

INTRODUZIONE E SINTESI A FINI DI CONSULTAZIONE

Il Consiglio Superiore della Magistratura, con delibera del 14 gennaio 2015, delineava le indicazioni programmatiche nella predisposizione della relazione per la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2015, suggerendo di <<dare conto dell'attività svolta nel distretto>> e di individuare <<i profili più rilevanti dell'amministrazione della giustizia>>, <<basando l'indicazione dei problemi innanzi tutto sui dati e analisi statistiche, nonché sulla più significativa giurisprudenza del distretto... con individuazione dello stato di attuazione delle più recenti riforme ordinamentali e processuali, fornendo un bilancio degli effetti prodotti>>.

L'attuazione delle indicazioni citate ha comportato la predisposizione della relazione, di impervia lettura a causa dello stile necessariamente burocratico e poco coinvolgente: i bilanci, i rendiconti, gli spunti di analisi e riflessione sono necessariamente alieni da scrittura evocativa od immaginifica.

Il senso di questo intervento è, dunque, una sorta di rendiconto ed una ricerca di dialogo con i presenti e le autorità, i titolari di pubbliche funzioni, in regime di rappresentanza dei rispettivi uffici, sui problemi dell'amministrazione della giustizia in correlazione con le funzioni di ciascuno.

Esso si articola sulla organizzazione sistematica per paragrafi contenenti l'argomento e le riflessioni in essi sviluppate.

Per comodità di consultazione, si segnala che la relazione è articolata su di una prima parte di ricognizione del dato strutturale, ed altra di valutazione

della funzionalità del servizio e degli uffici; infine, si è dato luogo all'esame dei profili di rilevanza distrettuale.

Specificamente e per contenuti:

Il primo paragrafo è dedicato all'edilizia giudiziaria ed alle modalità di spesa correlate alla gestione degli uffici, gravemente carente per mancata disponibilità di fondi.

Il secondo paragrafo contiene l'esame degli effetti della nuova "geografia giudiziaria", conseguente all'applicazione dei Decreti Legislativi 155 e 156/2012, delle soppressioni ed accorpamento dei tribunali e delle sezioni staccate, nonché delle soppressioni e accorpamenti degli uffici dei giudici di pace.

Il terzo paragrafo si sofferma sull'attività di formazione dei magistrati, ordinari ed onorari, ad opera della struttura distrettuale, con indicazione delle attività svolte e dei campi di intervento esplorati. La disamina si fonda sull'apporto fornito dalla dottoressa Francesca Goggiamani, giudice del Tribunale di Cosenza e contitolare dell'ufficio di formazione, al fine delegata dagli altri "formatori".

Il quarto paragrafo è di indicazione sintetica in ordine all'inserimento di giovani laureati in giurisprudenza, collocati in funzione di ausilio alla funzione e con assegnazione ad un magistrato, finalizzata alla costituzione embrionale del cd "ufficio del giudice"; i dati e gli elementi sono stati forniti dalla dottoressa Stefania Gambardella, addetta alla Segreteria della Corte e preposta al servizio.

Il quinto paragrafo è dedicato al personale, magistrati ed amministrativi, con particolare riferimento alla mobilità dei primi, rappresentata in forma di esodo ricorrente e sistematico in coincidenza con il triennio di

permanenza minimo, a detrimento della professionalità conseguita e del requisito di legge per svolgere talune rilevanti funzioni nel settore penale; è stato sottolineato, in particolare, l'effetto destabilizzante per gli uffici a quo. Prezioso è stato l'apporto del Dirigente Amministrativo, dr. Barillari.

Il sesto paragrafo attiene al cd Processo telematico, civile e penale, agli interventi attuati, ai primi risultati anche in termini di risparmio economico e di risorse. Ha proficuamente collaborato, con l'indicazione dei dati, il consigliere dottoressa Chiara Ermini.

Il settimo paragrafo contiene una ricognizione e riflessione sulle funzioni e sull'attività del Consiglio Giudiziario. Si fonda su di una sintetica relazione, ancorché temporalmente limitata all'anno 2014 ma comunque indicativa, predisposta dal consigliere, dr. Antonio Saraco, segretario dell'Organo.

L'ottavo paragrafo è di ingresso allo scrutinio dell'aspetto funzionale dell'esercizio della giurisdizione e dei risultati nel Distretto. Esso contiene la riflessione sull'esercizio della giurisdizione ed è diviso per settori: civile, penale, Magistratura di Sorveglianza, Giustizia Minorile.

I settori civile e penale non presentano una omogeneità di criteri di analisi e parametri; la ragione risiede nell'attività presupposta, costituita, nel settore civile, dai cd "programmi di gestione" dell'arretrato (ex articolo 37, DL 98/2011), viceversa limitata, per il penale, alla individuazione dei criteri di priorità di trattazione dei processi e agli adempimenti prodromici ad essa.

Nell'acquisizione, predisposizione ed analisi dei dati del settore civile hanno offerto prezioso ausilio i componenti della struttura al fine

costituita, consiglieri Biagio Politano, Maria Belcastro, ed i Presidenti delle Sezioni Civili.

Va dato atto dell'opera proficua, intelligente e precisa della dottoressa Maria Gabriella Pingitore, funzionario della Cancelleria, che ha supplito in maniera egregia all'assenza del funzionario statistico.

Il paragrafo 9 riflette sulla prescrizione, sull'incidenza della stessa anche ai fini del giusto processo, profilo dell'ingiustificata durata.

Il paragrafo 10 si sofferma sull'istituto dell'equa riparazione come resa del sistema giustizia ai ritardi e come motivo di cospicuo esborso per l'erario.

Il paragrafo 11 attiene al fenomeno del gratuito patrocinio e riflette sulla diffusione dello stesso con conseguenze economiche gravi per la collettività.

Il paragrafo 12 esamina il versante giudiziario del fenomeno dei cd migranti, di grande attualità, secondo relazione predisposta dal dr. Alberto Filardo, all'epoca presidente di sezione civile del Tribunale Distrettuale di Catanzaro.

1. LE STRUTTURE DESTINATE A SEDI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI

La grave crisi economica che affligge il paese trova negativo riflesso nella realizzazione di nuove strutture e nella manutenzione delle sedi degli uffici giudiziari.

Com'è noto, una legge-base risalente al 1941 assegna ai comuni gli oneri e le spese di gestione e manutenzione degli uffici stessi.

Gli Enti locali, poi, secondo sistema, dovrebbero ottenere, in rimborso, l'80% della spesa.

Il sistema, tuttavia, rimane, per così dire, inceppato, per l'indisponibilità dei fondi da assegnare in rimborso tanto da indurre i Comuni ad astenersi dalle spese con gravi ricadute di funzionalità; tali inadempimenti hanno determinato paradossali situazioni di sospensione delle forniture elettrica e telefonica con effetti facilmente immaginabili.

LA SEDE DELLA CORTE DI APPELLO

L'intervento normativo costituito dal decreto direttoriale in data 24 agosto 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 2013, ha consentito, dopo l'assegnazione della struttura al patrimonio disponibile dello Stato, i non più differibili interventi di manutenzione straordinaria sull'edificio.

In particolare, dopo il parziale rifacimento conservativo dell'esterno, si è proceduto agli interventi di pitturazione dei locali e delle porte, di lucidatura dei marmi all'interno.

Gravi carenze, nondimeno, si registrano nella gestione degli ascensori, sostanzialmente inutilizzabili nell'ultimo anno, pur essendo in numero di quattro. Le ricadute negative sull'agibilità dei piani superiori per i disabili e per il pubblico in genere sono intuibili e comportano situazioni di disagio per i magistrati, talvolta costretti ad impropri spostamenti in spazi inadeguati per consentire il necessario contatto con i soggetti impediti.

La situazione è stata più volte segnalata nella sede propria della cd Commissione di Manutenzione, con risposte sostanzialmente negative per mancanza di disponibilità economica degli enti locali delegati *ex lege*, e per scarsa disponibilità del Provveditorato alle Opere Pubbliche pure coinvolto.

In via generale, poi, gli spazi risultano assolutamente insufficienti per l'allocazione degli uffici della Procura Generale e della Procura della Repubblica.

La conseguenza è la mancanza assoluta di aree sufficienti, utili per i consiglieri della Corte ai fini dello svolgimento dell'attività di istituto; il disagio è vieppiù accentuato dall'utilizzo del sistema informatico, corredato dal sistema denominato "consolle del magistrato" e dal deposito degli atti in formato digitale, in attuazione del PCT, che richiederebbero punti di accesso al sistema autonomi e differenziati.

Inadeguati, poi, risultano i locali esterni destinati alla Sezione Lavoro anche sotto il profilo della logistica d'istituto (archivi, aule) ed extraordinamentale (difetto di parcheggi).

LA SEDE DEL TRIBUNALE DI CATANZARO.

I lavori di ampliamento del palazzo di giustizia, che ospita il Tribunale ordinario ed il Tribunale di Sorveglianza, hanno subito un arresto conseguente alle vicende economico-societarie delle imprese appaltanti, stasi alla quale il Presidente di quell'ufficio sta cercando di porre rimedio con pressanti richieste all'Amministrazione Comunale e lodevoli interventi presso soggetti ed enti, seppur al di fuori dei canali istituzionali propri della Commissione di Manutenzione. E' auspicabile, per le note difficoltà dell'ufficio ospitato, che i provvedimenti opportuni vengano adottati con grande celerità.

LA SEDE DEL TRIBUNALE DI CROTONE

Va ribadito quanto osservato nelle precedenti Relazioni sullo stato di gravità strutturale del Tribunale di Crotone.

Il Presidente ribadisce il quadro offerto negli anni precedenti:

“Il Palazzo di Giustizia di Crotone, costruito negli anni 70 ed ampliato da circa venti anni, risulta assolutamente inadeguato ed insufficiente rispetto alle attuali esigenze, in particolare per quanto attiene ai locali archivio, ai locali di deposito dei corpi di reato ed alle aule di udienze. Il Comune di Crotone, competente a provvedere in materia, ha cercato di fronteggiare il problema acquisendo altri locali in locazione, da adibire ad uffici (per l'UNEP e la Polizia Giudiziaria) e ad archivio. Sono stati in particolare posti a disposizione un magazzino di deposito posto fuori città (in località Passovecchio) e destinato a deposito di atti di archivio e materiali dismessi ed altro locale destinato ad archivio sito al centro della città, ma notevolmente distante dal Palazzo di Giustizia. Il problema non è stato

tuttavia risolto, sia perché i nuovi locali si sono rivelati insufficienti, sia perché è necessario un archivio funzionante all'interno del Palazzo di Giustizia. Quello esistente, infatti, a parte l'insufficiente capienza, è inidoneo per motivi igienici, tanto che, allo stato, l'accesso è stato consentito al personale con notevoli restrizioni (uso di guanti, mascherine e tute), peraltro insufficienti ad eliminare le fonti di pericolo per la salute dei lavoratori e che, comunque, non sempre è possibile osservare per la mancanza delle attrezzature previste.”

Alla preoccupante situazione dei locali dei corpi di reato, si è posto parziale rimedio mediante parziale utilizzo dei locali concessi in uso dal Comune ed in destinazione ai Giudici di Pace.

LA SEDE DEL TRIBUNALE DI CASTROVILLARI.

Nel periodo di riferimento è giunta a completamento la struttura del Tribunale di Castrovillari. L'edificio è adeguato nelle superfici alle esigenze del personale in servizio e dei magistrati presentando il compendio immobiliare spazi eccedenti il rapporto 20 mq/addetto; eccellente, poi, ai fini della funzionalità, è il completo “cablaggio”, indispensabile ai fini dell'attività giurisdizionale.

Il favorevole giudizio è completato dalla logistica di servizio, espressa in un parcheggio di circa 9.000 mq.

Permangono, poi, rispetto agli altri tribunali del distretto le carenze di spazi ancor più accentuate dai fenomeni di accentramento ed accorpamento degli uffici dei giudici di pace, dei quali pure si dirà nel paragrafo che segue.

2. DEGLI EFFETTI DELLA NUOVA GEOGRAFIA GIUDIZIARIA.

Pare utile ricordare l'intervento riformatore relativo alla Circostrizioni Giudiziarie, segnato dai decreti Legislativi 155 e 156/2012, relativi alla riforma delle Circostrizioni, compresi gli Uffici dei Giudici di Pace, in modalità di accorpamento, o, per i soli giudici di pace, mantenimento con spese a carico dei comuni.

Nel Distretto, com'è noto, è stato accorpato il Tribunale di Rossano a quello di Castrovillari, accorpamento strenuamente contestato dalle comunità locali e dall'Ordine degli Avvocati dell'ufficio accorpato.

In disparte le ragioni avanzate in sede locale che qui non è il caso di esaminare risiedendo il provvedimento in ragioni normative, va dato atto al Presidente del Tribunale di Castrovillari del risultato di efficacia, organizzativa e giurisdizionale, espressa e riscontrata nell'incremento di produttività di quell'Ufficio nell'ultimo periodo.

Mette, invero, conto dare atto della collaborazione intervenuta tra gli organismi amministrativi, locali e nazionali, l'Ordine degli Avvocati di Castrovillari, e la Presidente di quel Tribunale, dottoressa Chiaravalloti, che con interventi organizzativi, tabellari e di carattere amministrativo, ha modulato in maniera ottimale l'adeguamento.

Il riflesso dell'impegno si è concretizzato nell'agibilità della migliore struttura destinata ad ufficio giudiziario del distretto per superficie, dislocazione di servizi (parcheggi), dotazioni tecnologiche (completa informatizzazione) strutturali e di funzione, e nel risultato di efficienza e produttività.

Il Tribunale di Castrovillari, infatti, pur nell'incremento delle iscrizioni e quindi delle pendenze ha definito, dopo l'accorpamento, nel settore civile oltre 4.000 processi e così nel settore lavoro e previdenza; analogo risultato è dato riscontrare nel settore penale che indica la eliminazione di circa 2.500 processi, e l'abbattimento del preoccupante dato di pendenza collegiale di ben 94 processi.

Problemi di sofferenza locale si sono riscontrati, poi, a seguito della soppressione ed accorpamento di talune sezioni distaccate, per le quali fa comunque premio la razionalizzazione del servizio, ancora una volta riscontrata nei risultati conseguiti dagli Uffici Circondariali accorpanti di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Paola, Vibo Valentia, che hanno espresso risultati in geometrica progressione eccedenti la sommatoria tra risultati di uffici accorpati ed accorpanti.

Relativamente ai Giudici di Pace, l'intervento legislativo, seppur motivato da ragioni di razionalizzazione prevalentemente economiche, sta spiegando faticosamente gli effetti in situazione di regime transitorio infinito. Invero, la riforma si scontra con ragioni locali, certamente valide perché afferenti ad esigenze di prossimità del servizio giustizia, volte alla conservazione dell'esistente, esigenza confliggente con le ragioni economiche conseguenti al carico gravante sui comuni delle spese del personale, evidentemente oneroso per le comunità, necessitate all'innalzamento delle tasse locali. Va, al proposito, evidenziato che il costo minimo di un ufficio del giudice di pace cd "mantenuto" è di almeno, per personale e struttura, 150.0000 euro annui.

Le emergenze delineate hanno sicuramente inciso sulla soppressione di 34 uffici del Giudice di Pace per i quali non è stata proposta alcuna domanda

di mantenimento, viceversa formulata per residui 13 uffici, per altro ancora in valutazione relativamente ai requisiti sopra tutto di disponibilità finanziaria.

In ogni caso, merita evidenziare che il fenomeno di accorpamento produrrà effetti migliorativi sul servizio, necessariamente razionalizzato e soggetto, in ragione delle dimensioni maggiori degli uffici accorpanti e del numero dei giudici, a specializzazione e quindi ad incrementi qualitativi e quantitativi della risposta di giustizia.

3. DELLA FORMAZIONE DECENTRATA DEL DISTRETTO

Va dato atto dell'efficienza e dell'efficacia didattica e istituzionalmente funzionale dell'Ufficio di Formazione Decentrata presso la Corte.

Il miglior riscontro è fornito dalle note che seguono predisposte dall'Ufficio dei Formatori:

3.1. OBIETTIVI PROGRAMMATICI ED ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA

A seguito della designazione della Scuola Superiore della magistratura e corrispondente delibera del C.S.M. del 16 aprile 2014, i formatori hanno stabilito di dedicare attenzione all'attività programmatica ed organizzativa al fine di migliorare l'offerta formativa del distretto, il cui primo elemento di sofferenza è costituito dalle difficoltà di collegamento tra diversi circondari e la sede di Corte di Appello.

Si è così:

1) provveduto a ripartire i compiti della formazione decentrata

2) stabilito i seguenti obiettivi programmatici per il biennio di formazione:

- Incentivazione della partecipazione agli incontri di formazione attraverso 3 strumenti (tra loro anche cumulabili) tali da superare l'ostacolo costituito dall'ampiezza e viabilità del distretto: incontri in videoconferenza con collegamento tra sede cd. principale ove si troveranno i relatori e sedi degli altri Tribunali; sede cd. principale degli incontri stabilita a rotazione nei diversi Tribunali del distretto; rimborso delle spese di viaggio per i partecipanti agli incontri provenienti da sede diversa da quella cd. principale.

- Adattamento dei temi degli incontri formativi decentrati alle specifiche esigenze del contenzioso del distretto, essendo noto che i temi della formazione centrale spesso non sono attinenti alle problematiche, economia e criminalità dello specifico territorio.

- Raccolta delle proposte formative dai magistrati del distretto.

- Maggiore utilizzo della mailing list per gli aggiornamenti normativi e giurisprudenziali

- Specifico percorso di formazione per i magistrati che cambino settore o funzione (cd. riconversione);

- Incentivazione all'utilizzo servizio di fornitura di copia di estratti di riviste e volumi tramite mail.

L'attività sinora svolta in attuazione degli obiettivi è consistita in:

- diffusione di apposito interpello con cui sono stati invitati i colleghi a esprimere in tempo breve proposte sulle materie da trattare negli incontri di formazione, in modo da consentire la calendarizzazione e l'organizzazione da parte dei formatori delle tematiche più richieste

- organizzazione dei corsi e formazione dei MOT e magistrati da riconvertire (v. dopo);
- presentazione alla Scuola della magistratura del progetto di corsi in videoconferenza per ottenere l'acquisto del materiale informatico offerto dalla struttura in apposito bando.

Si è a tal fine scelto, dal punto di vista tecnico, di utilizzare la videoconferenza mediante programma sw lynk, con collegamento tra sede cd. principale ove si troveranno i relatori (sede che potrà anche di volta in volta variare) e sedi degli altri Tribunali, con possibilità di intervento attraverso l'uso di microfono; provveduto alla ricognizione delle attuali attrezzature (si è trovata la disponibilità del CISIA che ha messo a disposizione le proprie postazioni ed attrezzature già esistente) in ciascuna sede ed individuato il materiale mancante secondo il criterio della miglior soluzione tecnica tramite il minor costo.

Il progetto è, allo stato, all'esame della Scuola che per la bontà della proposta sta valutando di utilizzarlo per l'intero territorio nazionale.

3.2. L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEL SETTORE CIVILE (CORSI SVOLTI E PROGRAMMATI)

Per quanto concerne il settore civile, la struttura didattica territoriale di Catanzaro della SSM ha organizzato i seguenti incontri di studio:

- Il nuovo regime della filiazione naturale all'indomani della legge 10.12.2012. n- 219 e del decreto legislativo 28.12.2013, n. 154;
- Le controversie in tema di protezione internazionale: questioni di diritto sostanziale e processuale;
- Il punto sul danno non patrimoniale.

E' in programma nel mese di Febbraio il corso "Gli effetti delle sentenze delle corti sovranazionali nell'ordinamento interno" e nel mese di Marzo il corso sul Patrocinio a spese dello Stato.

E', inoltre, in fase di organizzazione un corso sul processo civile telematico, da tenere nelle diverse sedi del distretto, in collaborazione con il Referente Distrettuale per l'Informatica.

I corsi sono stati accreditati dal locale Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e hanno visto la partecipazione anche di componenti della magistratura onoraria e dei tirocinanti ex art. 73 d.l. 69/2013.

3.3. L'ATTIVITA' DI FORMAZIONE DEL SETTORE PENALE (CORSI SVOLTI E PROGRAMMATI)

Gli incontri in materia penale programmati e svolti dalla formazione decentrata sono stati i seguenti:

- "Abusi sessuali sui minori - audizione protetta, idoneità a testimoniare, metodologia peritale, indagini preliminari, difesa" (23.10.2014)
- "La disciplina penale in materia di stupefacenti: come ricostruire il sistema dopo i recenti interventi del legislatore e della Corte Costituzionale"(12.11.2014)
- "Il riciclaggio, normativa e sua applicazione, prospettive di riforma" (11.12.2014)

3.4. L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEI MAGISTRATI IN TIROCINIO

La formazione ha inoltre riguardato, nel distretto, i MOT.

Seguendo le indicazioni fornite dalla Scuola Superiore della Magistratura e in collaborazione con la stessa, si e' provveduto, in particolare, ad organizzare gli stage presso le Istituzioni sul territorio.

Sono stati organizzati stage presso la Questura di Catanzaro, al fine di consentire ai MOT di conoscere, dall'interno, il lavoro degli uffici. Parimenti sono stati presi contatti con l'Istituto penitenziario di Catanzaro, la Banca d'Italia e l'Avvocatura dello Stato, presso cui i giovani colleghi hanno trascorso un periodo di formazione.

3.5. L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEI MAGISTRATI IN RICONVERSIONE

Individuati i magistrati interessati dalla riconversione ed ottenute informazioni sulle specifiche esigenze formative (ufficio di appartenenza e di destinazione; funzione di assegnazione; funzione esercitata; data del mutamento della funzione si è loro fornito), si è offerto il seguente supporto nel momento delicato del cambio di settore/funzione:

- invio di relazioni di specifico interesse sia relative alle nuove materie sia relative alla organizzazione del nuovo ruolo;
- sollecito alla Scuola per l'ammissione ad un corso suppletivo;
- contattati i Presidenti di sezione dell'Ufficio di destinazione al fine di far partecipare i magistrati alle riunioni periodiche della sezione;
- organizzato apposito incontro formativo;
- fornito archivio di modelli di provvedimenti

3.6. L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEI MAGISTRATI ONORARI

Per quanto concerne la formazione della magistratura onoraria, si è provveduto a inviare una lettera a tutti i magistrati onorari del distretto sensibilizzandoli a partecipare alle attività formative organizzate dalla SSM anche a livello centrale.

E', inoltre, in fase di organizzazione un corso sulle controversie in tema di infortunistica stradale, da definire nei dettagli dopo che la SSM avrà fornito apposite indicazioni sulle attività formative dedicate alla magistratura onoraria in occasione dell'incontro a Scandicci del 14 e 15 Gennaio 2015.

3.7. LA FORMAZIONE INERENTE LA CONOSCENZA DELLE LINGUE STRANIERE

Data la particolare attenzione per la Scuola ai corsi ed agli stage internazionali, si è pensato di incrementare la conoscenza delle lingue dei magistrati del distretto già in possesso di una conoscenza della lingua di livello B2 e dunque potenziali partecipanti ai predetti programmi, al fine di consentirne concretamente l'accesso.

Individuati i magistrati interessati, si sta procedendo all'acquisizione dei preventivi delle scuole di lingua nelle città di Catanzaro e Cosenza, ove si svolgeranno i corsi.

4. DEI TIROCINI FORMATIVI.

In tale contesto, merita ricordare sia come risorsa che come attività didattica impartita nel Distretto i cd "tirocini formativi", di previsione e regolamentazione legislativa.

La Corte di Appello sta promuovendo da tempo un'opera di sensibilizzazione e di valorizzazione dei tirocini formativi previsti dalla normativa più recente, in considerazione del ruolo ad essi assegnato dal Legislatore e per evidenti ragioni di utilità ai fini della costituzione dell'ufficio per il processo.

Nell'anno appena concluso si è iniziato a dare concreta attuazione alla disposizione introdotta dall'**art. 73** del c.d. "Decreto del fare" (**L. 98/2013**).

Essa contempla la possibilità, per i giovani laureati in giurisprudenza meritevoli, di accedere ad un tirocinio formativo presso gli Uffici giudiziari per la durata di 18 mesi. Si tratta di uno stage teorico-pratico che comporta la collaborazione con il magistrato affidatario nel compimento delle ordinarie attività d'ufficio (studio delle cause, ricerche di giurisprudenza e di dottrina, collaborazione nella stesura dei provvedimenti).

Del tirocinio si sono occupati con diverse risoluzioni sia il CSM che la SSM ponendone in luce, fra l'altro, la natura di strumento fondamentale in grado di imprimere " impulso organizzativo agli uffici giudiziari", i quali possono, in conseguenza, assicurare una maggiore efficienza del servizio, con apporti al lavoro del magistrato, secondo la logica della costituzione di un vero e proprio "Ufficio per il processo". (l'espressione trova espresso riscontro nell'art. 50 della Legge 114/2014).

D'altronde la finalità dell'arricchimento professionale dei tirocinanti trova espressione nella possibilità di partecipazione ai corsi di formazione decentrata organizzati per i magistrati togati.

L'istituto ha trovato diffusione; sono iscritti ben 77 tirocinanti: di cui n.13 presso la Corte di Appello; n. 6 presso il Tribunale di Paola; n.7 presso il Tribunale di Catanzaro; n. 4 presso il Tribunale di Vibo Valentia; n. 28 presso il Tribunale di Cosenza; n. 6 presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro; n. 1 presso il Tribunale di Crotona; n. 9 presso il Tribunale di Lamezia Terme; n. 3 presso il Tribunale di Castrovillari.

5. DEL PERSONALE (Magistrati ed Amministrativi).

Relativamente al personale magistratuale, non possono che richiamarsi i rilievi comuni alle precedenti relazioni sulla grave situazione del distretto:

- Le piante organiche di tutti gli uffici del distretto (requirenti e giudicanti) sono inadeguate sia in relazione al numero dei magistrati che a quello del personale amministrativo.

- Le scoperture di organico sono ormai endemiche dal punto di vista quantitativo: a stabili percentuali corrispondono solo modificazioni soggettive dei giudici trasferiti ma costanza nel numero; il risultato è un movimento migratorio costante in uscita con entrate costituite da Magistrati Ordinari di prima destinazione che, per vincoli ordinamentali, non possono svolgere funzioni penali di maggior rilievo (monocratico per reati più gravi e GIP/GUP), tanto da determinare la paralisi in taluni uffici con ricorso ad applicazioni infradistrettuali, tali da pregiudicare la già carente efficienza degli uffici di provenienza.

Il disagio trova espressione nel rischio di paralisi incombente sull'attività dei Tribunali di Catanzaro, Paola e Vibo Valentia per i quali è stata inoltrata richiesta di applicazione extradistrettuale.

Il fenomeno, per vero, ha assunto caratteri di diffusione nazionale tanto da indurre il Consiglio Superiore della Magistratura, nel periodo di riferimento, a ricorrere ad una ipotesi di lavoro per cui, essendo il dato nazionale di scopertura del 10/13%, si consideravano coperti gli uffici con deficienze di personale superiori al 10/13%, e si dava luogo alla copertura dei posti eccedenti il numero determinato su quella percentuale.

Siffatto paradigma operativo ha premiato, in correlazione con la scopertura degli uffici, il distretto mediante la destinazione di numerosi MOT nel periodo in esame, fenomeno tuttavia affievolito se non annullato dai trasferimenti attuati nel medesimo periodo; le sfavorevoli dinamiche ingresso/uscita dei giudici, aggravato dai criteri di destinazione privilegiata al Tribunale di Napoli Nord, hanno trovato modesto rimedio nei provvedimenti, prima consiliari e poi normativi, di limitazione dei trasferimenti da uffici con percentuali di scopertura superiori al 30%.

Certamente non minori sono i problemi che affliggono le procure della Repubblica presso i tribunali del distretto, le cui piante organiche sono anch'esse inadeguate soprattutto in relazione al crescendo della criminalità di stampo mafioso in alcune zone particolarmente "calde" della regione Calabria (zone che, peraltro, ricoprono pressoché l'intero territorio del distretto).

Di indubbia gravità è la situazione dell'ufficio inquirente di maggior peso nel Distretto, la Procura Distrettuale.

Segnala il Procuratore della Repubblica un quadro allarmante, compendiato nella riflessione testuale che segue: << Il numero dei magistrati assegnati alla Procura della Repubblica è di 21 unità (comprensiva del Procuratore della

Repubblica e di 2 procuratori aggiunti) e, allo stato, risultano scoperti 5 posti su 18 di sostituto... l'attuale organizzazione interna dell'ufficio prevede 7 magistrati addetti alla DDA e 11 alla procura ordinaria ma, attese le carenze di organico, la DDA è composta da 5 magistrati e la ordinaria da 8 sostituti, di cui 1 in interdizione per maternità dal giugno 2014>> .

È, dunque, arduo ritenere che un arretrato di portata tanto estesa quale quello pendente negli uffici del distretto, destinato peraltro a una crescita ulteriore, possa essere eliminato con le unità lavorative che compongono le attuali piante organiche ove si consideri anche che buona parte dell'organico è coperta da magistrati di prima nomina.

E' peraltro da rilevare che ormai da anni questa Corte è priva di magistrati distrettuali. Carezza che condiziona negativamente l'attività nell'intero distretto in quanto i numerosi giudici in astensione per maternità non possono essere surrogati risultando impervio il ricorso a coassegnazioni o applicazioni endodistrettuali attese le percentuali di scoperture dei vari uffici.

Sarebbe utile una disciplina innovativa relativamente al periodo minimo di permanenza dei giudici, da elevare all'arco temporale di due progetti tabellari, e quindi di sei anni: rappresento siffatta esigenza all'attenzione del Rappresentante del CSM e del Collega delegato dal Ministro, oltre che agli autorevoli parlamentari presenti in quest'aula.

Analoghe, negative riflessioni si impongono per il personale amministrativo per il quale si registra una percentuale di scopertura, corrispondente al 19%.

Va dato, per vero, atto - siccome riferito dal Dirigente Amministrativo - che << la Corte di Appello di Catanzaro ha concluso il progetto pilota

delle “*best practices*” finanziato dalla Regione Calabria con il Fondo Sociale Europeo. E’ però necessario un passo ulteriore perché possano finalmente innescarsi dinamiche di gestione del processo e degli uffici, alimentate dall’affidabilità e reperibilità dei dati prodotti dai sistemi informativi: l’innovazione tecnologica. Lo scenario in cui si inserisce questo progetto di reingegnerizzazione è caratterizzato dal miglioramento organizzativo dei processi lavorativi e dall’ottimizzazione delle risorse materiali disponibili. L’esigenza quindi è quella di realizzare un’iniziativa che, facendo una radiografia dell’esistente e passando attraverso una completa revisione dei processi lavorativi, sia in grado di riorganizzare la struttura ed i servizi della Corte e di ottimizzare le poche risorse personali e materiali, secondo criteri moderni in un contesto ambientale favorevole, allineando quindi l’Ufficio Giudiziario, tradizionalmente ancorato a concezioni organizzative antiquate e conservatrici, alle molte Pubbliche Amministrazioni che da anni ormai operano avendo ben presente ed assimilato il concetto di “*customer satisfaction*” attraverso la fornitura di servizi efficaci ed efficienti.>>

In tale contesto, tuttavia, permane il dato di scopertura del personale sintetizzato nel 19% relativamente al totale e così distribuito:

<i>Funzionari Giudiziari III area (F1/F7)</i>	33,3%
<i>Funzionari Contabili III area (F3/F7)</i>	60,0%
<i>Cancellieri II area (F3/F6)</i>	9,9%
<i>Assistente giudiziario</i>	4,76%
<i>Operatore Giudiziario II area (F1/F6)</i>	31,25%
<i>Conducente di automezzi II area (F1/F6)</i>	25,05 %

cui consegue criticità nei settori delle udienze civili e penali. Analogo effetto, anche se a seconda dei casi, in misura minore, è prodotto dalla mancanza dei funzionari.

Manca il funzionario statistico e si registrano carenze nel numero dei funzionari contabili che in virtù dei benefici della Legge 104 sono stati assegnati ad altri uffici da tempo e questa presidenza al fine di assicurare i gravosi servizi incombenti sull'ufficio di ragioneria, è stata costretta a reiterare applicazioni di funzionari contabili di altri uffici.

Non risultano coperti i posti di Dirigente amministrativo presso alcuni Tribunali, con aggravio di doppia dirigenza per i Presidenti.

Per far fronte, nel modo più proficuo possibile, alle indicate carenze di personale, si è seguita la linea, già tracciata negli anni scorsi, volta a rapportare la capacità dell'amministrazione giudiziaria di incidere sugli sviluppi del territorio e l'interesse delle autorità locali ad offrire un contributo (da valutare come spesa di investimento e non come mero costo).

Il massimo impegno è stato, pertanto, rivolto alla realizzazione di "piani di sostegno" per i servizi amministrativi attraverso convenzioni che hanno assicurato la presenza di stagisti nelle cancellerie e segreterie di questa Corte (e degli altri uffici del distretto).

Gli inviti rivolti agli enti territoriali hanno trovato attenzione e risposte parzialmente positive e si sono tradotti in protocolli di intesa che hanno consentito l'ingresso nei nostri uffici di varie categorie di soggetti esterni interessati alla formazione.

Alcune convenzioni sono state stipulate anche da numerosi uffici giudiziari del distretto.

5. PROCESSO TELEMATICO

E' in via di attuazione, per tutto il Distretto, il cd "processo civile telematico"; le modalità di accesso ai servizi, per il tramite del PCT, sono obbligatorie dall'1 luglio 2014 relativamente agli atti dei procedimenti iniziati da quella data: dall'1 gennaio 2015 dette modalità sono estese a tutti gli atti cd endoprocedimentali di tutti i processi a prescindere dalla iscrizione. La disciplina di cui trattasi si applicherà alle Corti di Appello a far data dal prossimo 30 giugno 2015.

Elemento centrale è il cd "fascicolo telematico", in cui vengono racchiusi tutti gli atti del processo, ossia provvedimenti dei magistrati, atti di avvocati, relazioni del consulenti.

Siccome rilevato dal Ministro della Giustizia nella Conferenza stampa di fine anno, i vantaggi delle evidenziate modalità sono innegabili e possono così sintetizzarsi:

- a) Eliminazione dei tempi conseguenti alla movimentazione dei fascicoli dalle cancellerie al giudice e viceversa;
- b) Accessibilità al servizio giustizia anche da località lontane e limitazione degli accessi alle cancellerie, con valorizzazione del personale e destinazione a compiti di incisivo supporto all'attività giurisdizionale;
- c) Trasparenza, costituita dalla possibilità dell'utenza autorizzata di accedere al fascicolo ;

d) Contenimento di spesa attraverso risparmio di carta, contenimento delle copie, migliore utilizzo del personale.

Per quel che riguarda il distretto e la stessa Corte sono state organizzate due forum diretti a coinvolgere tutti gli uffici; per vero, la partecipazione è stata modesta, sopra tutto da parte degli avvocati.

Dopo un primo periodo sperimentale a doppio regime (ordinario e telematico), dal 5 maggio 2014 è stata attivata la trasmissione telematica degli atti endoprocessuali relativi a tre ruoli: contenzioso, volontaria giurisdizione, lavoro e previdenza.

Il risultato di siffatta attività può essere, ad oggi, così compendiato: 1) tutti i magistrati dispongono dell'operativo cd "*consolle*"; 2) le modalità di firma digitale sono tutte attive e consentono il deposito dei provvedimenti; 3) il personale amministrativo è stato formato; 4) le comunicazioni telematiche sono effettive e vanno ordinariamente a buon fine; 5) i consulenti tecnici utilizzano il sistema; 6) dall'1 dicembre 2014 è stata autorizzata l'iscrizione, attraverso il sistema PCT, dei procedimenti in materia di Legge Pinto.

Il risultato dell'impegno profuso ha comportato i seguenti risultati in termini di deposito di atti da parte dei magistrati:

ruolo contenzioso risultano depositate 190 sentenze; ruolo volontaria giurisdizione 74 provvedimenti; ruolo lavoro e previdenza 1.200 sentenze.

Le comunicazioni telematiche sono state attivate in Corte di Appello dal 2 maggio 2013 e ne sono state eseguite, nel periodo di interesse, circa 3.500 (media stimata mensile di 300 comunicazioni); il dato indica considerevole risparmio: di risorse, con attenuazione delle attività del personale di

cancelleria, utilizzabile in altri servizi; di tempi atteso che le comunicazioni sono effettuate in “tempo reale”; di spesa del servizio.

La DiGStat ha calcolato il dimezzamento dei costi di comunicazione telematica rispetto a quelli tradizionali, indicati in 7 euro. Ebbene, il semplice calcolo aritmetico indica un risparmio, nel periodo luglio 2013/giugno 2014, di 12.250,00 euro per le sole comunicazioni telematiche.

Ad ulteriore esplicazione pare utile evidenziare i seguenti dati che sono relativi alla sola Corte di appello (ma che corrispondono sia pure con varia gradualità a quelli degli altri uffici del distretto):

- Gli uffici della Corte di appello sono tutti cablati e quindi collegati in rete; tuttavia il monitoraggio effettuato sulla dotazione hardware dei singoli uffici ha dato un esito sconcertante attese le condizioni obsolete della maggior parte degli apparecchi, che ne richiedono la sostituzione per potere installare la consolle del magistrato.

I principali software ministeriali in dotazione sono: SIAMM ARSPG, SIAMM ELETTORALE e SIAMM REGISTRI (settore amministrativo e amministrativo-contabile); SICOGE (contabilità e ragioneria); PROTEUS (protocollo informatico); Valeri@ (applicativo del web del CSM raccolta dati sui magistrati); SICID (settore civile); RECA e SIPPI (settore penale); SIC (casellario).

In tutti gli uffici del distretto è comunque in atto un fervore generoso e virtuoso di iniziative per migliorare il funzionamento degli uffici stessi e per ridurre l'arretrato, ma l'assoluta insufficienza di risorse umane e materiali rende poco fruttuoso l'impegno.

7. IL CONSIGLIO GIUDIZIARIO

Un'analisi attenta dell'andamento dell'Amministrazione della Giustizia sul territorio non può prescindere da un'osservazione dell'attività realizzata dal Consiglio Giudiziario.

L'organo distrettuale espressione dell'Autogoverno della magistratura, infatti, a cinque anni dalla sua riforma, con gli interventi legislativi del 2006 e del 2007, sta assumendo sempre più i connotati di vera e propria articolazione e strumento del CSM, con il quale è in connessione rigida e regolamentata.

Attraverso di esso, infatti, vengono trasmesse all'Organo centrale di autogoverno tutte le informazioni e le valutazioni pertinenti al territorio, raccolte grazie alla posizione di osservatorio privilegiato sul distretto, discendente dalla sua composizione.

La centralità del Consiglio Giudiziario emerge ancor di più ove si passi in rassegna l'attività da esso compiuta, in termini di numero e di materie trattate.

L'attuale Consiglio Giudiziario, nel corso dell'anno 2014, in 18 sedute, ha trattato il seguente numero di pratiche: 146 in materia di tabelle organizzative degli Uffici Giudicanti e di progetti organizzativi degli Uffici della Procura della Repubblica; 238 in materia di pareri per il conferimento di incarichi direttivi e/o semidirettivi e per la conferma negli stessi incarichi e per la valutazione di professionalità.

Si sono anche trattati fascicoli aventi a oggetto la revoca e la decadenza di magistrati onorari, applicazioni extradistrettuali e pratiche di argomenti vari, al cui interno, in verità, si trovano i casi più delicati e di più difficile soluzione.

A tale attività si deve aggiungere anche quella ulteriore posta in essere dalle articolazioni del Consiglio Giudiziario, ossia dalla Sezione Autonoma dei Giudici di Pace, dalla Commissione Flussi e dalla Commissione Pari Opportunità.

Nel corso del 2014 si è registrato un incremento degli affari trattati pari a circa il 50% rispetto al 2013, così confermandosi il crescente rilievo e la centralità dell'organo.

8. DELL'ATTIVITA' GIURISDIZIONALE

Settore penale

Il settore penale della Corte presenta gravi profili di criticità sia sotto il profilo delle pendenze che negli indici di smaltimento e di ricambio. Invero le preoccupanti pendenze penali individuate al giugno 2013 in 5307, hanno subito considerevole incremento, risultando esse all'1 luglio 2014 in numero di 6.631, in rapporto sopravvenienze/esauriti assolutamente sfavorevole. L'aritmetica indica un aumento di pendenze del 24,9%. In particolare, la sopravvenienza di numero 3.178 processi è caratterizzata da 180 di essi a carico di imputati detenuti.

Nondimeno, la produttività complessiva presenta un incremento del 9% circa, risultando definiti numero 1.854 processi (+ 158 rispetto al periodo precedente).

Detta dinamica si inserisce nel trend negativo registrato nell'ultimo quinquennio (2010/2014) anche sotto il profilo dell'ingiustificata durata del processo per cui versano in area di risarcibilità, secondo l'orientamento CEDU e della Corte di Cassazione, ben 3.020 processi, 147 pervenuti nell'anno 2010 e non ancora definiti, 1.104 nel 2011, 1.771 nel 2012.

La previsione dei presidenti delle sezioni penali relativamente ai tempi processuali, espressa nel rilievo << i tempi che intercorrono tra il deposito della sentenza di primo grado e la prima udienza di appello, sono circa di un anno e mezzo>>, indicano una prima scansione non definitiva e si pongono in correlazione con il dato di realtà espresso nella riflessione immediatamente precedente.

Hanno inciso su siffatto quadro negativo i frequenti avvicendamenti dei magistrati, l'incremento del numero degli affari e, inoltre, il grave fenomeno, ormai endemico, delle incompatibilità "ordinamentali" dei consiglieri della Corte alla trattazione dei processi.

L'astensione, strumento sicuramente eccezionale dal punto di vista ordinamentale e raro nella prassi giudiziaria, ha assunto, nel settore penale della Corte, uno straordinario rilievo, tale da determinare un corto circuito processuale, espresso in ben 23 astensioni negli ultimi mesi ed ha riguardato, in posizioni e situazioni diverse, in 68 occasioni i consiglieri stessi, con effetto paradossale (in numerosi casi) di estensione della incompatibilità a tutti i componenti di un collegio, della sezione o addirittura dell'intero settore penale.

Sotto il profilo della organizzazione generale, pare utile segnalare, secondo la relazione dei presidenti di sezione, << che la I sezione penale opera da oltre un anno in composizione ridotta, a seguito del trasferimento del presidente, dottoressa Palma Talerico, dalla situazione di astensione ininterrotta dal servizio della dottoressa Russi dal settembre 2013 e dal trasferimento della dottoressa Garcea. L'organico di detta sezione è stato così implementato a mezzo supplenze, in specie dal 16.9.2013 con la dottoressa Anna Maria Saullo, in forza alla seconda sezione penale, che è stata assegnata alla I sezione con decreto del Presidente della Corte più volte prorogato, sino al 30.6.2014, e così di dottori Saraco (dal 3.3.2014) e Giglio (dal 22.4.2014). E' doveroso segnalare che molti dei processi pervenuti dai tribunali del Distretto e dal GIP distrettuale si riferiscono a gravi delitti di criminalità organizzata, anche di stampo mafioso, a delitti di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, di spaccio delle medesime sostanze, rapina estorsione, usura, aggravati da modalità mafiose, il più delle volte con numerosi imputati, la maggior parte sottoposta a misura cautelare, sicché la trattazione richiede la celebrazione di più udienze. La necessità di evitare la scadenza dei termini di prescrizione, particolarmente brevi per molti illeciti di competenza monocratica ed in materia di rilevante interesse sociale, come quella delle violazioni urbanistiche e degli inquinamenti ambientali, ha imposto la frequente fissazione di udienze con elevato numero di processi>>

(Relazione congiunta Presidenti di I e II sezione penale).

Presso la Corte di Assise erano pendenti 31 processi, ne sono pervenuti 30 e definiti 39: il dato di efficienza si correla ad una lodevole produttività in

regime di stabilità, quanto meno numerica, dei consiglieri, tale da comportare un decremento del 29% delle pendenze.

I Tribunali hanno trattato un numero di processi sostanzialmente corrispondente alle sopravvenienze: tuttavia la situazione della giustizia penale continua a rimanere difficile a causa dell'eccessivo numero di nuovi procedimenti.

I Tribunali del Distretto registrano pendenze corrispondenti a 821 processi in trattazione collegiale, 26.354 in monocratico, 15.029 processi (noti) pendenti davanti all'ufficio GIP.

Il raffronto con il corrispondente periodo precedente indica una lieve flessione dei processi pendenti davanti al collegio (-6,6%) , e l'incremento del 10,5% e del 2,8 % dei processi rispettivamente pendenti in monocratico penale e davanti al GIP/GUP.

Il dato negativo dianzi cennato trova ragione prevalente nel fenomeno, ormai endemico, degli avvicendamenti per gruppi di magistrati in trasferimento in modo che un'intera "generazione" concorsuale risulta in mobilità con grave pregiudizio per gli assetti organizzativi dei vari uffici, privati, ormai in tempi brevissimi, di professionalità maturate nei settori di appartenenza e di magistrati nel possesso della I valutazione di professionalità, faticosamente formati, titolari dei requisiti ordinamentali necessari per trattare i processi di competenza GIP/GUP o del monocratico penale ultra 550 c.p.

Siffatti fenomeni incidono negativamente sull'organizzazione degli uffici in continua sofferenza "tabellare" e determinano ripetizioni di attività processuali anche per processi di grande allarme sociale (omicidi colposi da

infortunio sul lavoro, da circolazione stradale, colpa professionale) avviati alla inevitabile prescrizione in primo o secondo grado.

Le dinamiche relative ai trasferimenti dei magistrati presentano una ricorrenza temporale ormai quadriennale, in coincidenza con il periodo di maturazione del requisito minimo di permanenza nell'ufficio a quo, tale da determinare scoperture superiori al 60% in Tribunali medio piccoli (Vibo Valentia, Paola), con effetti non temperati dal correttivo previsto dal DL 132/2014, siccome convertito, diretto ad affievolire il disagio mediante l'allungamento dei tempi di presa di possesso nell'ufficio *ad quem*, sostanzialmente non risolutivo, siccome in precedenza rilevato.

Si pone in controtendenza il solo Tribunale di Crotone, secondo le riflessioni del Presidente che al riguardo rilevava << ... la pendenza del settore dibattimentale vede una pendenza di circa 50 processi al collegio, nonché di circa 5.000 processi monocratici: pendenza abbattuta negli ultimi due anni in quanto i processi al collegio superavano le 200 unità mentre i processi monocratici superavano le 6.000 unità (circa 1.000 processi, però, sono pervenuti dalla sede distaccata soppressa creando una sopravvenienza eccezionale>>.

Le riflessioni che precedono vengono dunque sottoposte all'attenzione del Rappresentante del CSM e del Delegato dal Ministro della Giustizia.

L'analisi dei dati suggerisce la individuazione delle **PARTICOLARI TIPOLOGIE DI REATO**.

Le riflessioni che seguono si pongono in funzione esplicativa-integrativa dei dati specifici riportati nelle tabelle statistiche allegate, e costituiscono strumento di lettura degli stessi.

1) Delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il dato numerico di tali procedimenti è complessivamente in aumento.

E' da mettere in evidenza ancora una volta la complessità dell'accertamento delle condotte criminose nei casi in cui siano connesse all'indebita fruizione di fondi pubblici statali o comunitari.

Meritano menzione, in tale ambito, i gravi delitti associativi a connotazione mafiosa contestati al Sindaco ed a numerosi soggetti eletti in un comune del Distretto, e delitti correlati, che indicano, secondo paradigma accusatorio, la gestione con metodo mafioso dell'attività politico-amministrativa di quell'area. Il processo è in corso di trattazione collegiale davanti al Tribunale di Paola. Fenomeno analogo viene evidenziato dal Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia che osserva testualmente: << le organizzazioni criminali di Vibo si caratterizzano per la ... capacità di stringere alleanze in particolare con le *'ndrine* del reggino, per la forza con la quale condizionano la società civile e il funzionamento delle istituzioni locali (numerossissimi i comuni commissariati per infiltrazioni mafiose, altrettanto numerosi sono i danneggiamenti e le minacce ai danni di amministratori comunali e provinciali>>.

2) Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità europea.

Nel periodo di interesse i reati in esame hanno subito incremento numerico riconducibile ai dati desumibili dalle tabelle allegate.

3) Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso.

La riflessione per i delitti di associazione per delinquere, e per i reati fine ad essi collegati, ricalca le riflessioni del passato. Il Distretto di Catanzaro presenta, secondo le Relazioni della Commissione Antimafia, numerose associazioni, variamente articolate e strutturate con segmentazioni operative a riferimenti omogenei ma diverse nelle imputazioni personali.

Il fenomeno viene ricondotto alla ‘ndrangheta, particolare tipo virulento di delinquenza mafiosa che continua a esercitare il suo potere criminale sulle attività economiche e sociali del territorio, attraverso il sistema delle estorsioni, delle intimidazioni violente, degli attentati, dell’illecita influenza sugli appalti e del controllo delle attività criminali, quali il traffico di sostanze stupefacenti, e più recentemente anche attraverso l’usura.

La progressione criminale dell’organizzazione segue l’evoluzione economico-sociale delle collettività, locali e nazionali, adeguandosi a situazioni, dinamiche, modalità dirette a curvare anche l’economia “sana” al crimine, con indubbio e devastante effetto criminogeno.

Già nel passato, si era rilevata l’intensità dei collegamenti della ‘ndrangheta con organizzazioni criminali operanti in altre parti del territorio nazionale e su scala internazionale, veicolati attraverso gli insediamenti di vaste colonie di calabresi nell’Italia centrale e settentrionale, i quali costituiscono fertile terreno per la proliferazione di comportamenti devianti, mediante la partecipazione, spesso in posizione di supremazia, alle associazioni mafiose operanti in altre regioni.

E si era anche evidenziato che altrettanto significativi sono l’impiego di associati nella commissione di fatti di sangue da consumare in zone diverse da quelle di appartenenza, costituente, nella maggior parte dei casi, un

impedimento quasi insormontabile a qualsiasi individuazione; lo scambio di armi ed esplosivi tra cosche mafiose e la messa a disposizione di specialisti per la modifica delle stesse; le riunioni di esponenti mafiosi con partecipazione di elementi di spicco della mafia delle province limitrofe per la suddivisione degli ambiti di intervento; l'individuazione immediata dei nuovi settori di inserimento appena si profilano la eventualità di investimenti e l'inizio di opere pubbliche.

Si ribadisce, infine, che particolarmente significativi sono i segnali di pericolo che si colgono nel settore delle estorsioni ad imprese che si accingono alla costruzione di nuovi tratti autostradali nella regione.

Emerge così chiaro il rilievo, reiteratamente segnalato, di una sprovincializzazione della 'ndrangheta che ha assunto le dimensioni di un fenomeno nazionale ed internazionale, acquisendo le peggiori connotazioni delle altre organizzazioni criminali. V'è una ragione in più, allora, per considerare l'emergenza mafiosa del territorio come emergenza nazionale, alla quale fare fronte apprestando opportuni rimedi con il potenziamento del settore investigativo e giudiziario, cui non andrebbero lesinate le necessarie risorse economiche.

Sono, peraltro, sempre più ricorrenti i dati che depongono per una dotazione di armi micidiali, per la estrema facilità di approvvigionamento sul mercato nazionale, per lo scambio sempre più frequente tra armi e droga. E a questo aspetto del fenomeno si accompagnano segnali sempre più significativi di una tendenza alla centralizzazione delle famiglie 'ndranghetistiche che da microcosmi a struttura familiare e localistico assumono i caratteri di cellule interdipendenti e collegate al vertice da strutture sovraordinate.

E' superfluo aggiungere che i dati statistici riflettono la sempre più allarmante situazione finora tratteggiata e nello specifico si rinvia ai salienti dati contenuti nella relazione del Procuratore della Repubblica di Catanzaro quanto ai fatti omicidiari ed all'adozione di misure cautelari, di sequestri di capitali, società, imprese individuali, per l'ammontare di decine di milioni di euro , con particolareggiato esame della situazione esistente nell'ambito di ogni diverso circondario di Tribunale, con la precisazione che recenti acquisizioni investigative hanno evidenziato il progressivo venir meno del frazionismo delle organizzazioni criminali operanti nel distretto, essendo emersi fenomeni di concentrazione il più significativo dei quali sembrerebbe quello, riferito da più collaboratori di giustizia, della costituzione di una " Provincia " autonoma da quella di Reggio Calabria, di cui farebbero parte tutti i territori ricompresi nel distretto, con eccezione del solo circondario di Vibo Valentia che rientrerebbe in quella di Reggio Calabria.

Pare utile ricordare l'estensione dell'interesse delle organizzazioni criminali alla gestione dei rifiuti, per il grande ritorno economico cui si correla il fenomeno di corruzione irreversibile dei beni ed interessi fondamentali alla salubrità di aria, acqua, terreno, ed alla salute.

Si è vieppiù accentuato, nel periodo di riferimento, il fenomeno della penetrazione delle consorterie criminali nel nevralgico settore di formazione ed indirizzo del consenso elettorale, tale da sfociare nella elezione di candidati di immediata derivazione mafiosa. Numerosi i casi di commissariamento e scioglimento di consigli comunali; indicativa è la situazione del Comune - di cui si è fatto cenno - per gli amministratori pubblici del quale si è dato luogo alla custodia in carcere in relazione a

condotte di gestione guidate da fini e metodi mafiosi, secondo paradigma accusatorio, in corso di verifica nel processo in corso dinanzi al Tribunale di Paola.

Va dato atto della pendenza di 642 processi di DDA a fronte di uno stabilizzato rapporto sopravvenuti/definiti (328/326) e 23 nuovi procedimenti per i delitti di cui all'articolo 416 bis c.p.

4) Omicidio volontario

I dati relativi agli omicidi volontari, secondo allegati, presentano carattere sostanzialmente stabile nel distretto e si correlano ad ipotesi mafiose in numero ancora cospicuo.

5) Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro e gravissime da incidenti stradali

Il dato dei reati derivanti dai infortuni sul lavoro è in continuo costante aumento.

Va ricordata la pendenza, davanti ai Tribunali del distretto, di numerosi processi per disastro ambientale doloso, siccome segnalato dai Procuratori della Repubblica di Paola e Crotone, e per i reati di cui all'articolo 437 c.p. (omissione dolosa di presidi diretti ad evitare infortuni sul lavoro).

Rimane assai alto il numero degli omicidi e delle lesioni derivanti da incidenti stradali e colpa medica.

6) Delitti contro la libertà sessuale; di *stalking* ed in tema di pornografia.

Tali reati sono in notevole allarmante aumento.

Tutti i Procuratori della Repubblica segnalano un progressivo incremento delle ipotesi, tale da delineare una diffusa pervasività del fenomeno con implicazioni sociali rilevanti, espressione di violenza sopra tutto in ambito familiare, legato a fenomeni di incultura stratificata e malinteso del possesso sulle persone e sulla famiglia.

Per l'accertamento e repressione di tali reati alcuni uffici del distretto hanno provveduto a costituire gruppi di lavoro specialistici in collegamento con corrispondenti gruppi specialistici delle forze dell'ordine e dei servizi territoriali.

- 7) Reati informatici con particolare riferimento all'attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche, di frodi informatiche e danneggiamento di dati e sistemi informatici

Sostanzialmente stazionaria la situazione dei reati in questione, caratterizzata da fatti di rilevanza mediatica, e denunce contenute nel numero dei procedimenti.

Tali reati risultano di numero limitato e comunque di non significativa incidenza ad eccezione del circondario di Cosenza dove si segnala un rilevante incremento di truffe telematiche in danno di privati.

- 8) Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione.

Si mantiene su indici sempre assai elevati il numero di tutti i reati in questione.

Desti particolare allarme sociale il fatto che alcuni di tali reati (usura, estorsione) vengano commessi da appartenenti a consorterie criminali. E'

peraltro da ritenere fondatamente, soprattutto in relazione ai delitti di usura (secondo quanto già rilevato nelle precedenti relazioni) che i dati statistici non costituiscano uno specchio fedele della realtà: da diversi significativi segnali si desume che il numero delle usure accertate è di gran lunga inferiore a quello effettivo, essendone assai difficile la scoperta a causa dell'omessa denuncia da parte delle vittime.

Altissimo è il numero di furti in abitazioni.

9) Reati in materia di falso bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale.

Non si rilevano nell'andamento di tali reati variazioni significative restando limitato il fenomeno, quanto meno sotto il profilo delle denunce e delle acquisizioni di *notitia criminis*.

10) Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di essere umani.

Non sono molto numerose le denunce relative ai reati in questione: è tuttavia da ribadire che solo per difficoltà investigative dovute esclusivamente al clima di omertà e di paura che regna negli ambienti in cui tali fatti maturano non è possibile accertare che in numerosi casi si è in presenza di ipotesi criminose di gravità ben maggiore di quelle a volte meramente contravvenzionali riscontrate in statistica.

Detti delitti sono espressione di sfruttamento anche di mano d'opera in agricoltura nella quale l'attività degli immigrati costituisce ormai significativa risorsa in termini economici.

Significativo aumento si è registrato in Catanzaro, correlato ad 11 processi a fronte di nessuno del periodo precedente.

Tale massiccia presenza incide negativamente anche su altre tipologie di reati quali quelli di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani, spaccio di stupefacenti, avviamento, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, impiego di minori nell'accattonaggio ed illecito sfruttamento della c.d. manodopera nera sia in attività edili che in attività di coltivazione e raccolta stagionale di prodotti agricoli.

Al proposito, ha rilevato il Presidente del Tribunale di Crotone, territorio nel quale è ubicato il più grande CIE di Europa con presenze giornaliere talvolta di 1.500 unità, << ... sono aumentati i processi per ingresso nel territorio italiano di clandestini, in alcuni casi rientranti in indagini complesse per l'esistenza di una struttura associativa criminale diretta allo sfruttamento del lavoro e della persona dello straniero, sottoposto a volte a vera e propria schiavitù... si sono celebrati alcuni processi DDA a carico di cittadini stranieri (per lo più nigeriani) per i reati di associazione per delinquere legata al traffico internazionali di stranieri e riduzione in schiavitù>> .

11) Reati in materia di inquinamenti, rifiuti, nonché edilizia con particolare riferimento a quelli di lottizzazione abusiva

La situazione non è migliorata rispetto agli anni precedenti; è, anzi, notevolmente peggiorata.

Si è assistito infatti ad un ulteriore significativo incremento dei procedimenti relativi a reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini, nonché di quelli in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, riconnessi alla pluriennale situazione di emergenza ambientale in materia di smaltimento dei rifiuti e inquinamento delle acque, soprattutto nell'ambito del circondario del Tribunale di Crotone. Analoga considerazione vale per quello di Paola,

caratterizzato da preoccupanti fenomeni, in trattazione di indagine o sottoposti al vaglio giudiziale.

Tuttora elevato è nel distretto il numero degli incendi dolosi e colposi. Quanto ai reati in materia edilizia e urbanistica, le violazioni permangono anche se in diminuzione; in assenza di validi strumenti urbanistici e mancando una efficace repressione degli illeciti, si continuano a costruire immobili abusivi.

Parimenti si registrano lottizzazioni abusive.

I fenomeni indicati, tuttavia, trovano affievolimento in ragioni extragiudiziarie, legate alla situazione di grave crisi economica che affligge il distretto e alla conseguente contrazione di domanda di seconde case.

12) Reati in materia tributaria con particolare riferimento a quelli indicati nel D.L.vo 74/2000.

Il numero dei procedimenti per reati in materia tributaria (e, in particolare, per quelli di cui al D.L.vo n. 74/2000) è in aumento seppur contenuto nel numero.

13) Reati in materia di droghe “pesanti” e “leggere”.

Con riferimento a siffatto aspetto, va dato conto del generale incremento di processi e di operazioni di repressione dei fenomeni, alimentati, sopra tutto per l’acquisizione delle sostanze, da fenomeni associativi articolati e diffusi sul territorio, in sostanziale regime di monopolio delle associazioni di “ndrangheta” in collegamento con rapporti internazionali.

Da qui il consolidamento di organizzazioni locali con fini di spaccio ed acquisizione di sostanze: fenomeno delle associazioni per delinquere tipiche nel fine.

Un effetto di crisi sugli uffici ha l'intervento della Corte Costituzionale Sentenza n. 32/2014, per altro già incidente, sopra tutto nei giudizi di appello allorquando dovranno essere riformulati, secondo i criteri dettati, i giudizi. Il fenomeno, seppur attenuato, si sta registrando in sede dibattimentale a seguito del mutamento dell'originario paradigma accusatorio.

ESTRADIZIONE ED ASSISTENZA GIUDIZIARIA

Nella specifica materia il Procuratore Generale, nella sua relazione, ha segnalato l'incremento dell'attività del suo ufficio anche attraverso l'utilizzo degli strumenti operativi del magistrato di riferimento EJM e punto di contatto della RGE informatico.

MANDATO DI ARRESTO EUROPEO

I casi di applicazione dei mandati di arresto europeo sono in aumento e comunque si sono registrati il positivo scambio di informazioni e la proficua collaborazione tra gli uffici del distretto, in ambito nazionale ed europeo.

MISURE DI PREVENZIONE PERSONALI E REALI

Assai numerose (ed in consistente progressivo aumento) sono le applicazioni delle misure di prevenzione sia personali che reali.

L'Ufficio della Procura Generale e le Procure del distretto, secondo le rispettive competenze, formulano sovente richieste di sequestri e confische

ex art 12 *sexies* L. 356/92 ed è operativo un protocollo d'intesa tra gli uffici finalizzato a rendere omogeneo e coordinato tale strumento di contrasto alla criminalità.

Va dato atto all'impegno profuso dalla Procura Distrettuale che formulava richieste di misure patrimoniali per un equivalente di oltre 79 milioni di euro.

DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA

Appare anche quest'anno opportuno, in considerazione della grave situazione carceraria del distretto e degli altri problemi che affliggono il settore, caratterizzato da criticità culminate con denunce mediatiche riguardanti la struttura di Rossano, ad opera di taluni Parlamentari, richiamare le argomentazioni del Presidente del Tribunale di Sorveglianza.

Il Presidente del Tribunale Distrettuale, rilevava che, alla data del 30/06/2014, la situazione generale complessiva era la seguente:

- totale detenuti presenti negli otto istituti di competenza: n. 1.810 (di cui n. 645 a Catanzaro, n. 272 a Vibo Valentia, n. 242 a Rossano; n. 243 a Cosenza; n. 140 a Castrovillari; n. 264 a Paola; n. 4 a Crotone;
- percentuale di sovraffollamento: 11% nell'istituto di Castrovillari; 0% a Catanzaro; Cosenza, Vibo Valentia.

Le Sezioni AS1 e AS2 (ex E.I.V.), registrano, rispettivamente, 31 presenze a Catanzaro e 8 a Rossano, particolarmente attive.

Non completa risulta la copertura dei posti di educatore previsti in organico (Castrovillari 1 su 3; Catanzaro 7 su 9; Cosenza 4 su 6; Crotone 2 su 2; Paola 4 su 6; Rossano 3 su 4; Vibo Valentia 4 su 9).

Quanto agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, va registrata la difficoltà del ruolo direttivo, ricoperto da un unico Dirigente per le tre sezioni di Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia, titolare della sola sede cosentina e che si reca settimanalmente presso le altre sedi.

Per quanto riguarda tutte le Case Circondariali e di reclusione del distretto si rileva la permanenza di problemi dovuti all'esiguità del personale di polizia penitenziaria, al sovraffollamento carcerario, alla carenza dei fondi.

Grave è la situazione igienico-sanitaria.

Altra criticità è rappresentata dal notevole numero degli affari trattati e dall'esiguità del personale amministrativo che inizia a causare ritardi nell'attività degli uffici soprattutto per quanto riguarda i fascicoli da liberi.

Si rappresenta infine che l'ufficio, adeguatamente dotato di strumentazione informatica, ha provveduto alla dismissione di quasi tutti i registri cartacei, in favore di quelli informatici gestiti con l'applicativo SITUS e dal 2.7.2007 dal nuovo sistema informativo SIES.

GIURISDIZIONE CIVILE

Il primo dato di indispensabile affluenza, ai fini della esposizione che segue, è costituito dalle elaborazioni DGISTAT, riportate nella parte seconda dell'elaborato. Ulteriori elementi sono tratti dalle schede predisposte dal DOG e rinvenibili sul sito "giustizia.it" del Ministero, predisposte dal Capo Dipartimento, presidente Barbuto.

Il secondo parametro utilizzato è costituito dalle relazioni dei Presidenti dei Tribunali del Distretto, dei Presidenti delle Sezioni Civili della Corte, e del Dirigente Amministrativo.

TRIBUNALI DEL DISTRETTO

I Tribunali del Distretto presentano una pendenza a fine periodo di 144.985 processi civili a fronte 86.195 nuove iscrizioni e 86.564 definizioni. Il dato indica una sostanziale stabilità di rapporto sopravvenuti/eliminati, valutazione che consentirebbe un giudizio finale favorevole. L'uso della forma condizionale dubitativa è d'obbligo in quanto i più gravi problemi risiedono nelle pendenze, alcune delle quali risalenti, e nella difficoltà di aggressione dell'arretrato.

Detta difficoltà ha quale effetto la eccessiva durata dei processi ed i conseguenti riflessi indennitari, la negativa incidenza sullo sviluppo economico nazionale e locale, vulnerato, a cagione delle lentezze, da un ulteriore 1% negativo sulla crescita, secondo calcoli e proiezioni di fonte istituzionale.

Il dato presenta profili di ulteriore aggravio rispetto a quello nazionale se correlato al cd rischio Calabria, variabile incidente in negativo sulle

volontà di intraprese imprenditoriali, seppur incentivate con regimi finanziari e fiscali di maggior favore.

In altra parte della presente relazione, ci si è fermati sulle conseguenze economico-indennitarie ex Legge Pinto, pure gravosissime.

L'incapacità di aggressione dell'arretrato presenta aspetti di grave allarme sopra tutto con riferimento ad alcuni Tribunali, tre dei quali hanno pendenze ultratriennali (e conseguentemente in regime di indennizzabilità per ingiustificata durata) eccedenti il 40% del totale dei processi pendenti, ed anzi uno di essi presenta un rapporto corrispondente al 62,7%.

Con il Dirigente di quell'ufficio si concorderanno, a breve, misure dirette a valutare ed affrontare il fenomeno con articolato programma di smaltimento.

Dalla disamina che precede si trae una conclusione di pendenza ultratriennale nel Distretto di Catanzaro di 59.270 cause, e come tali ormai in area di indennizzo da ingiustificata durata.

Il dato di allarme viene tratto dalla riflessione per cui il Distretto è afflitto da un ritardo ultratriennale del 40,97% delle cause civili pendenti con potenziale ricaduta di numero 59.270 procedimenti sulla Corte di Appello di Salerno competente a valutare le eventuali azioni da ingiustificata durata.

I tempi, malgrado l'adozione dei programmi di gestione di cui è cenno in altra parte, non si sono ridotti nell'anno, salvo che per la Corte di Appello, ufficio nel quale si sono registrati favorevoli risultati, come esplicitato in prosieguo.

Relativamente alla situazione generale, sono state adottate talune regole organizzative per il più efficiente funzionamento degli uffici e programmi predisposti per la trattazione e la riduzione dell'arretrato.

Tutti gli uffici giudiziari del distretto (a partire dalla Corte di appello) hanno già adottato e stanno continuando ad adottare regole e programmi ai fini in questione.

Va dato atto della lodevole e puntuale attuazione, da parte di tutti i Dirigenti, del Programma di Gestione ex articolo 37, D.L. 98/2011. Detto strumento ha consentito un'attenta riflessione sulle criticità degli uffici e suggerito un avvio di razionale distribuzione delle risorse.

Gli effetti della soppressione delle sezioni distaccate, poi, hanno indicato, nelle riflessioni dei Dirigenti interessati, il miglioramento dell'efficienza conseguente alla più razionale distribuzione delle risorse e alla limitazione dei fenomeni di duplicazioni di competenze, giurisdizionali ed amministrative, negli uffici interessati.

E' doveroso aggiungere che fino a quando perdureranno le indicate inadeguatezze di risorse umane e materiali e, soprattutto, non si darà principio ad una complessiva organica riforma legislativa in materia tale da portare, fra l'altro, ad una drastica contrazione delle sopravvenienze giudiziarie, qualsiasi pur lodevole accorgimento non potrà che avere effetti del tutto modesti.

CORTE DI APPELLO

Il quadro di riferimento offre un primo dato: il numero di magistrati in servizio, a fronte di un organico di 42, è di 37 unità.

Le dinamiche di ingresso ed uscita dei magistrati nel periodo considerato.

Alla data del 30 giugno 2014, su un organico complessivo di 42 consiglieri risultavano effettivamente in servizio 37 magistrati: la misura percentuale di scopertura corrisponde al 12%.

Il dato merita esplicazione e lettura in chiave dinamico-funzionale, rilevandosi quanto segue:

- a) la prima sezione civile è priva di un consigliere, stante il trasferimento al settore penale a seguito di concorso interno di un Magistrato;
- b) la seconda sezione civile sconta l'applicazione di un componente ad un gravoso processo penale in corso di celebrazione ed avente ad oggetto delitti in tema di mafia;
- c) la terza sezione civile a decorrere del prossimo mese di febbraio rimarrà priva di un consigliere in ragione del trasferimento presso altra sede di un Magistrato;
- d) la sezione lavoro-previdenza opera con una scopertura del 33%, in ragione dell'assenza non solo del Presidente ma anche di un consigliere.

I tempi di espletamento del concorso per il trasferimento in Corte di due Magistrati, seppure sollecitamente disposto, non sono prevedibili.

Deve poi essere esclusa in radice la possibilità di disporre l'integrazione dell'organico mediante assegnazione di Consiglieri destinati al settore Penale: la Corte di Appello di Catanzaro ha sofferto nel corso del

quadriennio di un progressivo incremento delle pendenze riconducibile in termini percentuali al 25% nell'ultimo periodo, con gravi riflessi sulla durata tanto da esporre alle ragioni indennitarie da ingiustificata durata, protraendosi la trattazione di detti processi oltre il termine ragionevole.

Nell'ultimo anno è stata razionalizzata la distribuzione interna nel settore civile dei magistrati in correlazione funzionale con la partizione delle materie al fine di conferire alle funzioni l'impronta della specializzazione, pure ardua tenuto conto del numero esiguo delle sezioni e del numero dei componenti delle stesse; si è, ancora, dato luogo alla razionalizzazione della serialità mediante opportune, ponderate misure di accentramento.

Le misure indicate hanno trovato attuazione grazie anche allo strumento informatico, in uso ed utilizzato dalle sezioni civili, nell'aspetto della cd "console del magistrato".

Va dato, invero, atto che nell'immediato passato è stato approvato un progetto di modifica tabellare in ordine alla redistribuzione delle materie tra la prima e la seconda sezione: si attende l'esito delle verifiche di attuazione nel primo periodo di efficacia.

La specializzazione, introdotta a decorrere dall'anno 2009, non ha ancora prodotto i risultati sperati: e ciò in ragione del fatto che l'imponente mole di arretrato e l'intendimento di assumere in decisione le cause seguendo l'ordine cronologico di iscrizione ha di fatto impedito di avvertirne i benefici.

Sulla scorta delle relazioni dei presidenti delle sezioni, è possibile ipotizzare che proprio nel corso dell'anno 2014-2015 potranno intravedersi i primi positivi effetti di una scelta conforme ai principi del diritto tabellare.

La funzionalità della Corte penale, poi, appare incisa dall'ingravescente fenomeno delle astensioni per incompatibilità ex articolo 34 c.p.p., secondo dubbi di terzietà, espressi anche in funzione preventiva atta ad eliminare rischi di ricusazione.

E' di immediata evidenza che un tale imponente fenomeno incide sul settore civile per la destinazione dei magistrati assegnati a quel settore in funzione di surroga agli astenuti in sede penale.

In siffatto contesto, e conformemente alle prescrizioni consiliari, si è dato luogo a riunioni e conferenze distrettuali finalizzate a individuare e ribadire criteri di priorità nella trattazione dei processi penali; nel medesimo ambito, in occasione delle riunioni promosse con i presidenti delle sezioni penali, è stata sottolineata l'opportunità di promuovere ulteriormente le misure processuali di distribuzione, *ratione temporis*, degli affari, previo sommario scrutinio di merito presidenziale, al fine di contenere i tempi di definizione.

La prossima entrata in vigore del processo civile telematico anche per la corte d'appello, fissata per il 30 giugno 2015, ha suggerito di dedicare energie alla redazione di un protocollo con il consiglio dell'ordine degli avvocati di Catanzaro al fine di implementare al meglio il PCT.

In tale contesto, merita evidenziare che è in corso di espletamento la procedura per la nomina dei giudici ausiliari, assegnati alla Corte in numero di 15.

E' evidente che il loro apporto determinerà evidenti benefici all'ufficio ausiliato sopra tutto in termini di eliminazione dell'arretrato e di definizione dei processi di più risalente iscrizione.

L'ingresso degli onorari determinerà una generale riflessione sulla organizzazione tabellare della Corte al momento non precisamente individuabile; invero, pare indispensabile attendere la normativa secondaria regolatrice, e, dato di maggior rilievo, il tempo di ingresso effettivo delle forze ausiliare nell'organico dell'ufficio, oltre che della risposta in termine di efficacia di azione e di capacità al risultato degli onorari.

Costituisce patrimonio conoscitivo già a disposizione del Consiglio – perché trasmesso in occasione della previsione dei criteri di attribuzione degli affari ai Giudici Ausiliari – che la Corte si è determinata nel senso di assegnare loro il compito di definire le cause di più risalente iscrizione, in linea peraltro con gli obiettivi che verranno di seguito esplicitati.

FLUSSI DEGLI AFFARI DELL'UFFICIO ED INDICI DI ANALISI.

ANALISI GLOBALE DEI FLUSSI DELL'UFFICIO.

Il criterio di collegamento tempo-processo, esplicitato attraverso i parametri della durata media e degli indici di ricambio e di smaltimento, si caratterizza, seppur nell'incremento positivo del dato, in favorevole, stabile rapporto nell'ultimo anno.

Le dinamiche, in uscita ed in ingresso, dei consiglieri sono state dunque compensate attraverso l'impegno dei presenti ed accorti sistemi di distribuzione e trattazione degli affari.

Il quadro delineato è incidente sul risultato in termini di produttività, pure di rilievo, in ufficio indirizzato, per ragioni strutturali, a specializzazione. Non giova a quel fine la alternanza nei ruoli, la mobilità elevata, anche interna.

Da qui il risultato poco significativo relativamente a durata e smaltimento particolarmente evidenziato per la sezione lavoro, a proposito della quale il deficit di organico è stato endemico.

Il dato, tuttavia, va esaminato in correlazione con l'incremento delle iscrizioni in tutti i settori, conseguente, in via generale, ai notori motivi di crisi economica.

Siffatto stato di crisi ha incrementato il numero delle controversie di lavoro e previdenziali in misura cospicua. A tanto vanno ad aggiungersi controversie di scarsissimo valore economico (in maggioranza di poche decine di euro) tali da richiedere comunque, sopra tutto in materia di lavoro, l'allungamento dei tempi di trattazione.

PRODUTTIVITA' MEDIA DEI MAGISTRATI

Il dato di produttività media dei magistrati, nel periodo di interesse, si è caratterizzato per progressivo incremento essendo rimasta inalterata la proporzione, ed anzi sfavorevole ai fini del computo, tra il numero dei consiglieri in servizio e la produttività espressa. Invero, nel periodo, a fronte di variazione in diminuzione di addetti si è verificata una risposta stabile, per numero, delle definizioni con sentenza e non.

Con riferimento, poi, alla produttività media per anno pare utile rimarcare l'aspetto qualitativo e ricordare che i consiglieri risultano gravati sia ai fini di gestione che per il contenuto del ruolo.

Infatti, i ruoli si caratterizzano per la complessità delle controversie, alcune delle quali successive o pertinenti lo stato e capacità delle persone; è evidente il dato di influenza ed incidenza sulle correlate decisioni a fini di numero di sentenze depositate.

E' di immediata evidenza - cfr tabelle e grafici allegati - che il dato di proiezione 124 sentenze/anno risulta, in termini assoluti, eccellente, e pare suscettibile di incremento della produttività generale del settore civile a seguito dell'ingresso degli ausiliari che, distribuiti sulle sezioni, determineranno un sicuro incremento della risposta giurisdizionale. Esso consentirà la valorizzazione, anche formale, di taluni strumenti processuali determinanti ai fini del risultato, quali i criteri propri del cd "programma Strasburgo", adottato in altre sedi, e di parziale attuazione presso la Corte di Appello di Catanzaro.

Ai fini di una più esauriente comprensione in analisi temporale pregressa, va dato atto delle seguenti dinamiche nel quadriennio e per media annua:

- a) prima sezione civile: contenzioso civile ordinario sopravvenuti 338, definiti 437; equa riparazione sopravvenuti 360, definiti 496;
- b) seconda sezione civile: contenzioso civile ordinario sopravvenuti 538, definiti 694; equa riparazione sopravvenuti 389, definiti 533;
- c) terza sezione civile: contenzioso civile ordinario sopravvenuti 690, definiti 695; equa riparazione sopravvenuti 372, definiti 537;
- d) sezione lavoro e previdenza: procedimenti sopravvenuti in tema di lavoro 920, definiti 751; procedimenti sopravvenuti in tema di previdenza e assistenza 1.068, definiti 1.355.

La durata dei procedimenti nell'ultimo anno ha segnato un dato positivo così compendiato in rapporto percentuale di durata medesima:

- A) pari all'1,43% per i procedimenti in tema di lavoro (diminuzione del 3,64% per i procedimenti definiti con sentenza ed aumento del 4,89% per quelli definiti in altra modalità);
- B) pari al 13% per i procedimenti in tema di previdenza e assistenza (diminuzione del 12,41% per i procedimenti definiti con sentenza e del 23,52% di quelli definiti con altra modalità);
- C) pari al 23,14% per i procedimenti in tema di volontaria giurisdizione in materia di famiglia e persona (diminuzione del 29,72% per i procedimenti definiti con sentenza e del 18,37% di quelli definiti in altra modalità);
- D) pari allo 0,3% in tema di procedimenti di separazione e divorzi contenziosi (aumento del 2,12% per i procedimenti definiti con sentenza e diminuzione del 10,60% di quelli definiti con altra modalità);
- E) pari al 10,62% per i procedimenti in tema di contenzioso ordinario (diminuzione dell'1,16% di quelli definiti con sentenza e del 47,26 percento di quelli definiti con altra modalità);
- F) pari al 32,31% per i procedimenti in tema di equa riparazione da ingiustificata durata del processo.

Per completezza, è utile osservare il solo aumento della durata dei procedimenti in tema di volontaria giurisdizione non di famiglia e persone pari al 5,92% .

I dati sopra menzionati, che documentano significativi progressi a fronte della perdurante carenza di magistrati (a solo titolo di esempio si consideri

che il posto di Presidente di una della tre sezioni civili è rimasto scoperto di fatto per circa 2 anni e 4 mesi e che il Presidente di altra sezione è stato impegnato nella sostituzione del Presidente della Corte di Appello per oltre un anno), indicano un confortante dato di risultato.

I dati e le riflessioni che precedono trovano riferimento ed ulteriore strumento di lettura nei seguenti rapporti numerici, comunque incidenti seppur riferiti alla metà del periodo in esame.

La Corte di Appello presenta una relazione consigliere/abitanti di 1/33.526.

La durata media del processo è di 1.031 giorni secondo la formula cd “di giacenza media”.

Pendono da oltre tre anni 4.788 cause, il 33,5% del totale.

Secondo criterio consiliare, è opportuno esaminare sinteticamente le pendenze per tipo di contenzioso.

1) Controversie contro la Pubblica Amministrazione.

Le controversie contro la Pubblica Amministrazione hanno subito un incremento in linea con l'andamento del contenzioso in generale.

2) Controversie in materia di lavoro e di previdenza.

Analoga valutazione merita l'andamento della sezione lavoro, seppure riferito alla previdenza che registra un favorevole rapporto sopravvenuti/definiti, espresso dalle cifre 913/1295; a diversa conclusione deve pervenirsi con riferimento alle cause di lavoro incrementate a seguito di sfavorevole rapporto espresso dalla relazione 909 sopravvenuti/656 definiti. Il fenomeno negativo trova correlazione nella perdurante

scopertura di un posto di consigliere che indica una carenza percentuale di organico del 20%, di fatto consolidata per l'assenza lunghissima del titolare. Quanto ai tribunali, la situazione appare problematica seppure in prospettiva migliorabile atteso il favorevole rapporto sopravvenuti/eliminati, corrispondenti, nel distretto, alle quantità sopravvenuti 5.523 di lavoro e 14.173 di previdenza cui si correlano rispettivamente 5.296 e 15.238 esauriti.

Il settore lavoro e previdenza continua a caratterizzarsi, nell'ambito del distretto, per la sostanziale omogeneità, sia in termini di dati statistici e sia in termini di utilizzazione delle risorse umane, rispetto alla situazione rilevata nell'anno precedente.

E' sempre ricorrente la richiesta, proveniente sia dalla Sezione lavoro della Corte come pure dai tribunali del distretto, di urgente adozione di misure per far fronte al carico incombente sui singoli uffici; particolarmente deficitario è, infatti, l'organico dei magistrati addetti al settore lavoro e previdenza, conseguenza di una iniziale errata previsione del flusso delle controversie relative al pubblico impiego, con l'inevitabile effetto di procrastinare la definizioni di procedimenti che, in considerazione degli interessi coinvolti, richiedono, al contrario, una rapida conclusione.

I tribunali registrano, rispetto al precedente periodo di riferimento, una modesta diminuzione delle pendenze. È riscontrabile, in ogni caso, un maggiore afflusso delle controversie relative ai rapporti di lavoro così detti privatizzati, caratterizzati da disomogeneità di regolamentazione contrattuale in relazione alla diversità dell'ente pubblico-datore di lavoro,

con conseguente difficoltà di soluzione delle diverse questioni prospettabili sulla base dei distinti contratti collettivi.

Nel Distretto è dato rilevare che a fronte di 5.523 cause sopravvenute, risultano eliminati numero 5.296 controversie di lavoro, ed a fronte di 14.173 nuove iscrizioni di previdenza, sono stati eliminati numero 15.238 processi; il dato preoccupante è costituito dal numero di pendenti sia in lavoro che in previdenza, determinato rispettivamente in 16.000 e 32.398 cause.

Per quanto concerne la sezione lavoro di questa Corte (i cui dati statistici globali sono stati già in precedenza indicati) sono da segnalare:

Per quanto attiene alla materia del lavoro:

- La netta diminuzione di iscrizioni di cause attinenti al risarcimento di danni da cessazione anticipata di rapporti di lavoro dei dirigenti della Regione e di altri enti pubblici o economici;
- La ridottissima iscrizione di cause relative al personale scolastico, che nei periodi precedenti erano, invece, di numero consistente;
- L'aumento delle cause di impugnativa di licenziamento, di inquadramento in qualifica superiore, di corresponsione di indennità previste nel CCNL e non riconosciute dal datore di lavoro (in particolare: "indennità di mensa e attrezzi" dei lavoratori forestali; indennità di vacanza contrattuale);

- Lo smaltimento quasi completo delle numerose controversie tra le Poste Italiane S.p.A. ed i lavoratori a tempo determinato, che nei precedenti tre anni hanno occupato almeno un quinto dei ruoli di udienza in materia di lavoro e la conseguente diminuzione delle controversie per la declaratoria di illegittimità del termine e conversione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato tra lavoratori ed altri datori di lavoro.

Per quanto attiene alla materia previdenziale, merita evidenziare:

- Lo strumento dell'ATP ha determinato uno snellimento delle procedure relative alla materia, che costituiva un aggravio notevole per i ruoli di lavoro di tutto il distretto
- L'aumento sempre più incisivo delle cause di opposizione a cartelle esattoriali per crediti contributivi dell'INPS e dell'INAIL, controversie spesso di notevole entità per i rilevanti importi di cui si intima il pagamento e per le questioni giuridiche sottese;
- Un aumento delle controversie relative al riconoscimento del beneficio pensionistico previsto dall'art 13,8° comma , l .n 257/1992 (esposizione a rischio amianto)

La durata dei processi è mediamente di 2/3 anni.

Le cause di lavoro in materie di particolare urgenza (licenziamenti, demansionamenti, sanzioni disciplinari) vengono definite in 1/2 anni.

3) Controversie in materia di famiglia

Il numero dei procedimenti in tema di separazione personale e di divorzio continua ad aumentare, con inevitabili ripercussioni sui termini di durata dei relativi giudizi.

Alle contingenti situazioni soggettive sfavorevoli, di per sé produttive di sicura disfunzione, si è aggiunto l'aggravio derivato dalla novella legislativa sulla filiazione naturale (legge n. 219/12), in vigore dal 1.1.2013.

In estrema sintesi, l'attività ha accusato un difetto di coordinamento e, contemporaneamente, ha subito l'indiscutibile aumento delle sopravvenienze, fattori che, in combinazione, hanno prodotto una situazione di notevole carico di lavoro.

L'allungamento dei tempi di fissazione dei ricorsi e, talvolta, di deposito dei provvedimenti ha fatto da inevitabile contrappunto alla situazione di maggiore gravosità.

Merita evidenziare che la tecnica normativa utilizzata nell'intervento modificativo del riparto di competenza tra TM e TO, come noto varato in urgenza, ha posto e pone non poche questioni procedurali e di sistema cui dare coerente soluzione. Inoltre, i processi di cd. filiazione naturale (in particolare art. 317-bis cod. civ., ma anche art. 250 cod. civ.) si vanno rivelando di complessità e delicatezza estreme, ben maggiori rispetto al pur impegnativo contenzioso riguardante i figli nati nel matrimonio (separazioni personali/modifica delle condizioni).

I tempi di fissazione dei ricorsi di rito camerale collegiale sono passati all'incirca da 2 mesi a 4/5 mesi, benché la cura destinata all'organizzazione del ruolo con il continuativo impegno nel distinguere e pesare gli affari, per poi calibrare la composizione di ciascuna udienza abbia evitato una ancor maggiore dilatazione.

Tuttavia da ultimo sono divenute più ricorrenti in materia di famiglia le domande di provvedimenti cautelari urgenti contestuali al ricorso o immediatamente successive al decreto di fissazione udienza.

Va considerato altresì che la trattazione dei processi di filiazione naturale di rado si esaurisce in una sola udienza, molto spesso necessitando l'interlocutorio e non agevole coinvolgimento dei servizi socio-assistenziali del territorio (servizio sociale, csm) e/o attività istruttoria.

All'appesantimento della attività collegiale nel suo complesso, non seriamente revocabile in dubbio e oramai palese, può porsi rimedio immediato attraverso la proposta interpretazione applicativa 'snella' del rito camerale - significativamente adottata in quasi tutti i Tribunali, senza negative ricadute - ovvero mediante la rimodulazione dell'organizzazione tabellare con aumento di unità dell'organico.

Mette conto rimarcare come l'attuale contenzioso imponga anche al giudice della famiglia l'acquisizione di una formazione specialistica approfondita e mantenuta in costante aggiornamento, sol che si considerino le ridette novelle legislative di sistema e gli elementi di transnazionalità sempre più frequenti nelle fattispecie di separazione, divorzio, genitorialità sottoposte al giudizio, con necessità di conoscenza e coordinamento della disciplina comunitaria, nazionale o anche dei paesi di

riferimento applicabile ai fini della giurisdizione, delle domande in materia matrimoniale, alimentare e di responsabilità genitoriale (Reg. CE cd. Bruxelles II-bis, Reg. UE cd. Roma III, ecc.)

4) Controversie relative a rapporti di impresa

Nessun dato significativo da segnalare stante una situazione di sostanziale stabilità dei numeri anche in proiezione.

5) Procedimenti di equa riparazione

Pare utile evidenziare l'efficacia deflattiva derivante dell'art. 3 della legge 24 marzo 2001, n. 89 (quale modificato dall'art. 55 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 134), segnata da una caduta verticale di nuove iscrizioni e dalla celerità delle definizioni, modellate su un procedimento sostanzialmente monitorio.

I rimedi processuali cui si è fatto cenno trovano ulteriore rafforzamento nelle misure di carattere sostanziale amministrativo in quanto il procedimento in esame è sperimentabile solo quando la decisione a durata censurata sia passata in giudicato; per il passato si assisteva ad una (legittima) parcellizzazione delle domande legate alla progressione processuale dell'affare.

Ancora, la necessità di produrre in copia la documentazione scoraggia evidentemente richieste di risultato incerto.

Immediato effetto di siffatte misure è il dimezzamento del numero, passato da 1.329 nel periodo corrispondente dell'anno precedente a 511 in quello in esame a fronte rispettivamente di 808 e 628 nuove iscrizioni.

Le definizioni sono in numero di 833 (il periodo precedente presentava 1.626 definizioni) con pendenze finali rispettivamente di 511 (2012/2013) e 306 (periodo attuale).

In tale contesto, va ricordato che i veri problemi – di carattere generale e di enorme portata – nascono in realtà dalla incisiva differenza che esiste fra le norme che disciplinano i procedimenti (di tutte le giurisdizioni: ordinaria, amministrativa, contabile, tributaria) nel nostro Stato e quelle che disciplinano i procedimenti in tutti gli altri Stati europei (e, in particolare, di quelli che hanno una posizione egemone negli organismi internazionali in questione).

Il Ministero della Giustizia ha più volte rivendicato e continua a rivendicare lo sforzo politico che lo vede impegnato nella realizzazione di innovative modifiche strutturali dei procedimenti civili e penali; ma qualsiasi innovazione che resti nell'ambito dell'attuale quadro normativo ed ordinamentale sarà inadeguata.

6) Immigrazione ed opposizione a sanzioni amministrative

Il flusso dell'immigrazione (quasi esclusivamente clandestina) è di notevolissima dimensione; il contesto è legato all'intensificazione del fenomeno migratorio e dalla esistenza del Centro di S. Anna, struttura ricettiva deputata al fine, che è il più grande d'Europa, con presenze giornaliere fino a 1.500 unità.

Le conseguenti richieste di intervento giudiziale sono numerosissime, nell'ordine di centinaia, e risultano definite in un tempo tutto sommato ragionevole (non certamente in quello di mesi tre stabilito dalla legge), grazie all'impegno profuso da tutti i magistrati del settore civile del

Tribunale Distrettuale ed all'intervento legislativo di semplificazione del rito, in definitiva attuazione *ratione temporis*.

MEDIAZIONE CIVILE

Il “pendolarismo” legislativo, conseguente all'intervento della Corte Costituzionale ed al successivo intervento legislativo, indica un incremento dell'uso, tra l'altro obbligatorio in taluni casi, dello strumento deflattivo, seppur modesto in termini di risultato probabilmente per la scarsa incisività premiale dello stesso.

GIUSTIZIA MINORILE

Il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro offre le riflessioni che seguono.

SETTORE CIVILE E ADOZIONE

Nelle adozioni nazionali si è confermato il dato di stabilità numerica delle domande rispetto agli ultimi anni (le domande sono state 254 a fronte del numero di 264 dell'anno precedente) a fronte dello smaltimento di 247 affari; il dato finale della pendenza è ora di 748 procedure attive.

In merito alle adozioni internazionali, le domande di idoneità sono state 165 e le definizioni sono state 167; il periodo precedente dava le seguenti indicazioni 189 richieste e 182 definizioni.

Nella volontaria giurisdizione, le nuove iscrizioni sono state 1.394 in incisivo incremento malgrado la novella della Legge 1912.2012 n. 219.

La dinamica è ascrivibile all'ingresso di migranti nel territorio al quale si accompagnano le richieste.

Nei procedimenti contenziosi non vi sono state iscrizioni e le definizioni 11 a seguito della novella afferente la competenza del tribunale ordinario.

Le definizioni nel periodo interessato per le procedure di volontaria giurisdizione sono state 1.142 a fronte del precedente di 939.

La somma totale dei procedimenti pendenti nel settore civile è di 1.741, con incremento del 15% circa. Rispetto al dato precedente di 1.495.

SETTORE PENALE

“Il GIP ha definito nel periodo interessato 487 procedimenti a fronte di un numero di 486 di iscrizioni.

Il GUP ha definito 226 processi a fronte di 291 sopravvenienze.

In sede dibattimentale sono intervenute 27 sentenze.

Si sono verificati ed esaminati due casi di sottrazioni internazionali (Convenzione dell’Aja).

Merita evidenziare le numerose iniziative del TM finalizzate ad incontrare i giovani e renderli, in un qualche modo, partecipi dell’attività giurisdizionale mediante accesso delle scolaresche, coinvolte in processi simulati.

Il Presidente di quel Tribunale, poi, con il consenso dei presidenti dei tribunali del distretto, ha assunto lodevoli iniziative di decentramento ed acquisizioni processuale in sede locale.

Di rilievo, poi, appare la partecipazione dell’ufficio ai tavoli tecnici proposti dagli Enti od Organismi locali (Regione, Prefetture, Garante dell’Infanzia), finalizzati a garantire e migliorare i livelli essenziali di prestazione.

9. LA PRESCRIZIONE

Il dato di realtà e l'esposizione mediatica di talune vicende definite con conclusive pronunzie induce qualche riflessione sul fenomeno della prescrizione.

E' notorio che la prescrizione in esame riguarda esclusivamente i reati, e quindi i processi penali.

Il dato appare allarmante, incidendo la prescrizione sul 12,5% dei processi definiti in sede di trattazione dibattimentale, il 6,5 % dei processi GIP/GUP; relativamente alle procure del Distretto si registrano 2.406 richieste di archiviazione per prescrizione.

La sostanziale rinuncia dello Stato al processo in migliaia di casi è certamente strumento di garanzia per l'imputato strumento che, in quanto tale, sembrerebbe imprevedibile sopra tutto in lettura costituzionalmente orientata secondo il principio di non colpevolezza sino alla sentenza definitiva.

Detto contesto, tuttavia, impone criteri di efficienza, tali da scoraggiare seppur legittime pratiche nell'esercizio del mandato difensivo; siffatta esigenza ha trovato riflesso legislativo primario nel disposto dell'articolo 132 Disp. Att. C.p.p., pure integrato dalla normativa secondaria consiliare, secondo intendimento trasfuso nella Circolare del 9 luglio 2014, per cui, in sede di conferenza distrettuale, i responsabili degli uffici sono onerati della individuazione dei criteri di priorità nella trattazione dei processi. Ebbene, l'indicazione di normativa secondaria era nel senso di considerare in regime di priorità i processi prossimi alla prescrizione, su pari livello rispetto a quelli normativamente enucleati e, in sede di conferenza

distrettuale appositamente indetta, si è dato luogo ad un approdo di comune condivisione della prescrizione.

10. EQUA RIPARAZIONE.

La situazione di criticità e di resa trova ulteriore riflesso nell'istituto dell'equa riparazione.

L'equa riparazione, com'è noto, costituisce misura indennitaria, di *pretium doloris* per la durata ingiustificata dei processi nei distretti (Reggio di Calabria e Potenza) assegnati alla competenza di Catanzaro.

Il meccanismo è semplice e postula la resa rispetto al fenomeno ritardi: sostanzialmente è riconosciuta l'impossibilità di contenere i tempi dei processi per cui si è fatto ricorso ad un regime indennitario rigido in ordine ai parametri di durata massima dei processi e delle quantificazioni monetarie per anno.

Le modifiche normative della cd Legge Pinto, attuate attraverso la proponibilità della domanda a procedimento definito e mediante ricorso ad una forma di monitorio, hanno apportato evidenti benefici essendo le sopravvenienze diminuite del 30% circa rispetto al corrispondente periodo precedente (da 808 iscrizioni a 628) con 833 definizioni.

L'effetto, sotto il profilo economico-patrimoniale, per il nostro territorio è risultato essere la liquidazione di euro 4.725.799,97 per l'anno di interesse; restano preoccupanti posizioni arretrate ascrivibili a sei anni di liquidazioni disposte ma non ancora eseguite con sicuro effetto di incremento del contenzioso conseguente alla esigenza di realizzare il credito.

Il risultato immediato è che ogni calabrese dovrebbe se vi fosse un regime di imposizione locale- ribadita tuttavia la pertinenza indennitaria ai Distretti di Potenza e Reggio di Calabria- per ritardo dei tempi della giustizia circa 3,60 euro; il risultato deriva dal seguente calcolo aritmetico: somma liquidata:popolazione secondo censimento del 2011, ossia 4.725.799,97: 1.408.08.

Per vero, la somma indicata non esaurisce il fenomeno in quanto essa nasce, quasi per l'intero, dall'ulteriore obbligo sancito nei giudizi di ottemperanza, ulteriormente incidenti per spese di giustizia e dell'ufficio del commissario ad acta.

Il dato di grave allarme, in siffatto contesto, è costituito dalla debitoria maturata per gli anni precedenti, di ammontare prossimo ai 45 milioni di euro.

11. PATROCINIO A SPESE DELLO STATO.

Va ribadito espressamente (e fermamente) quanto osservato negli anni precedenti: il ricorso al patrocinio a spese dello Stato, sia nei processi penali che civili, continua ad avere sempre più allarmanti livelli; sarebbero, pertanto, auspicabili interventi legislativi, soprattutto al fine di contenere la spesa pubblica, che in tale settore ha assunto proporzioni preoccupanti anche nel Distretto.

Numerosi tribunali segnalano che sono tuttora in aumento le istanze di ammissione al patrocinio gratuito per la facilità con cui è possibile ottenere tale beneficio sulla base di mere autocertificazioni, a volte non veritiere.

E viene anche reso noto un ulteriore dato allarmante: non sono pervenute agli

uffici giudiziari richieste di revoca dell'ammissione, per cui si deve dedurre che i necessari controlli non sono eseguiti da parte delle Amministrazioni Finanziarie.

Si evidenzia anche che la legge ha esteso il beneficio in modo così indiscriminato da non tenere conto, fatta una sola eccezione per i reati finanziari, di una tipologia di reati, come quelli di mafia o contro la pubblica amministrazione, che parrebbe sul piano logico ostativa alla concessione del beneficio stesso.

E' peraltro doveroso segnalare, ancora una volta, che alcune decisioni dei Consigli dell'Ordine Avvocati continuano ad essere improntate, in punto di valutazione della non manifesta infondatezza delle ragioni degli istanti, a superficiale attenzione.

Il ricorso al beneficio è, dunque, diffuso e certamente eccessivo rispetto ad altre realtà territoriali pur svantaggiate. Sarebbe auspicabile, per un verso, una più rigorosa valutazione dei titoli legittimanti il riconoscimento delle prestazioni e, per altro verso, un più stringente controllo dell'Amministrazione finanziaria.

La somma complessiva liquidata, nel distretto, per il periodo luglio 2013/giugno 2014, ammonta ad euro 9.223.601,23 in incremento del 10% rispetto al corrispondente periodo precedente.

12. SUL DIRITTO DI ASILO

Le disposizioni consiliari relative alle Relazioni del Presidenti di Corte suggeriscono la disamina dei fenomeni rilevanti nel Distretto.

In tale contesto, pare opportuno dare conto delle procedure sul diritto di asilo in correlazione con fenomeni di grave e triste attualità, costituiti dall'afflusso di migranti "di primo approdo" o di destinazione nel territorio del Distretto.

Al fine, le indicazioni che seguono sono tratte dalla puntuale relazione del Presidente della II sezione civile del Tribunale capoluogo, dr. Alberto Filardo. Seguendo lo schema argomentativo del presidente Filardo pare utile evidenziare in forma testuale << ...fino a che non sarà recepita la Direttiva n. 2013/32/UE (integrativa della Direttiva n. 2005/85/CE), la procedura per il riconoscimento del diritto alla protezione internazionale, anche sotto forma di "protezione sussidiaria", è regolamentata dagli artt. 35 e 36 del decreto legislativo n. 25/2008 (come modificato dai decreti legislativi n. 159/2008 e n. 18/2014) nonché dall'art. 19 decreto legislativo n. 150/2011 secondo cui:

- 1) avverso la decisione della commissione territoriale che ha valutato la domanda del rifugiato è ammesso ricorso dinanzi al tribunale che ha sede nel capoluogo del distretto di corte di appello in cui ha sede la commissione che ha emesso il provvedimento;
- 2) il ricorso sospende l'efficacia del provvedimento impugnato a meno che la commissione territoriale non abbia dichiarato l'inammissibilità o la manifesta infondatezza della domanda. In tal caso, il tribunale adito può sospendere il provvedimento se ricorrono "gravi e fondati motivi";
- 3) il giudizio si svolge nei confronti del Ministero dell'Interno e prevede, in relazione all'oggetto della domanda, la comunicazione della stessa al P. M.;

4) la controversia segue il rito sommario di cognizione, è definita con ordinanza e deve essere trattata, in ogni grado, in via di urgenza.

Ora, al di là dell'apparente semplicità del rito previsto dal legislatore, occorre evidenziare che la delicatezza delle questioni controverse, incidenti sullo status delle persone, e la particolare situazione in cui si vengono a trovare i "richiedenti asilo" dopo l'arrivo in un paese straniero, privi di documenti di identità e di qualsiasi elemento di prova delle persecuzioni subite, rendono la decisione non agevole.

In vero, ai sensi dell'art. 3 del D. lgs. n. 251/2007, la verifica di fondatezza della richiesta demandata al giudice comporta una valutazione, di frequente effettuata sulla semplice attendibilità del soggetto nonché sulla coerenza e credibilità della narrazione offerta:

- a) di tutti i fatti pertinenti che riguardano il Paese d'origine al momento dell'adozione della decisione in merito alla domanda, comprese, ove possibile, le disposizioni legislative e regolamentari del Paese d'origine e relative modalità di applicazione;
- b) della dichiarazione e della documentazione pertinenti presentate dal richiedente, che deve anche rendere noto se ha già subito o rischia di subire persecuzioni o danni gravi;
- c) della situazione individuale e delle circostanze personali del richiedente, in particolare la condizione sociale, il sesso e l'età, al fine di valutare se, in base alle circostanze personali del richiedente, gli atti a cui è stato o potrebbe essere esposto si configurino come persecuzione o danno grave;
- d) dell'eventualità che le attività svolte dal richiedente, dopo aver lasciato il Paese d'origine, abbiano mirato, esclusivamente o principalmente, a

creare le condizioni necessarie alla presentazione di una domanda di protezione internazionale, al fine di stabilire se dette attività esponcano il richiedente a persecuzione o danno grave in caso di rientro nel Paese;

e) dell'eventualità che, in considerazione della documentazione prodotta o raccolta o delle dichiarazioni rese o, comunque, sulla base di altre circostanze, si possa presumere che il richiedente potrebbe far ricorso alla protezione di un altro Paese, di cui potrebbe dichiararsi cittadino.

Alla sostanziale complessità del giudizio richiesto al giudice si è affiancato, nel corso degli anni, un crescente numero di domande, a causa dell'acuirsi delle tensioni politiche, religiose e sociali in molti paesi dell'Africa subsahariana, dell'Africa settentrionale, dell'Asia medio-orientale e del Pakistan e per via del fatto che la Commissione territoriale di Crotone, competente per la Calabria e la Basilicata, gestisce anche i rifugiati del centro di accoglienza di Sant'Anna, uno dei più grandi di Europa.

La situazione di grave disagio creatasi presso il tribunale di Catanzaro (alla fine dell'anno 2008 pendevano sul ruolo di un solo magistrato oltre 2.400 domande) è stata affrontata con una modifica tabellare dei primi mesi del 2009, che ha consentito di coinvolgere tutti i giudici del settore civile nella trattazione e definizione dei ricorsi ex artt. 35 e 36 del decreto legislativo n. 25/2008, e con una serie di incontri con le autorità di pubblica sicurezza e con il presidente della commissione, così da adottare soluzioni dirette allo snellimento delle attività giurisdizionali.

Nonostante la definizione, nel corso del periodo 2009/2013, di alcune migliaia di procedure deve registrarsi, nel periodo 1.7.2013/30.6.2014, la seguente situazione:

a) sopravvenuti n. 722

b) definiti n. 733

c) pendenti n. 744